

L'editoriale

Il futuro che ci aspetta deve vedere l'unione fra economia ed ecologia. L'ambiente è da sempre stato al centro degli interessi mondiali, anche se spesso i fini erano ben diversi dal suo rispetto. Le guerre del XX secolo si combattevano solo per il controllo strategico delle fonti di energia disponibili in natura e nel XXI secolo potrebbero avere come posta in gioco la produzione di cibo e l'accesso alle riserve idriche del pianeta. Il cibo è stato al centro dell'Esposizione mondiale di Milano che si è appena conclusa, ma di cibo se ne deve parlare sempre per la stretta correlazione esistente fra agricoltura e ambiente.

L'agricoltura, come fonte di cibo, assume un ruolo vitale non solo dal punto di vista economico e salutare, ma anche per il rispetto dell'ambiente, senza il quale la nostra sopravvivenza sarebbe messa in discussione. La Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici dei primi di dicembre a Parigi cercherà soluzioni a questo fenomeno di cui l'attività agricola è da un lato vittima ma che contribuisce anche a provocare. Abbandonare i nostri terreni per importare da Paesi terzi le derrate, significa "dimenticare" l'importanza dell'ambiente e indirizzarlo verso un degradante destino, senza sapere neppure se quello che mangiamo sia salutare per noi. Le potenzialità e pluralità agro-alimentari offerte dal nostro Belpaese ci sono e le abbiamo osservate nel fantastico giro del mondo all'Expo (vedi ampio reportage sulla tipicità di ogni Paese). Dobbiamo modificare la nostra vita alimentare privilegiando i nostri prodotti stagionali e incentivare quel trend positivo che si sta già registrando nell'export. Cibo e attività creano rifiuto, che non sempre viene smaltito correttamente; sacchi abbandonati su marciapiedi, bidoni condominiali colmi di indifferenziato sono problemi che richiedono rapidi interventi risolutivi. La nuova Legge regionale è rivolta al riciclo e alla tariffa puntuale; diamo un'occhiata a cosa avviene in Europa e in alcune parti d'Italia, nonché alle proposte ambientaliste ricevute dal Circolo Legambiente Pianura Nord Bologna, unitamente all'elenco dei Comuni ricicloni premiati nel 2015, fra i quali spicca Parma. L'aggiornamento degli oltre **400 soci del CPGEV** operativi nel territorio bolognese, avrà come oggetto i Pipistrelli, il Ghiro, le novità su caccia-pesca e da Ecomondo, nonché l'attività di educazione ambientale che questa volta è dedicata al riuso dei ravaldoni. Alcune notizie sulla cooperazione in Sudan e il consueto ridente apporto del nostro amico Pizzocchi completano il numero augurale di fine anno.



SOMMARIO

pag. 1	L'editoriale
pag. 2-3	Trattamento dei rifiuti e tariffe in Europa
pag. 4-5	Italia - addio tassa: arriva la tariffa a peso
pag. 6	Approvata la nuova legge regionale sui rifiuti
pag. 7
pag. 8-9	Rifiuti oggi: comuni ricicloni 2015
pag. 10-11-12	Ambiente, cibo e territorialità: difendiamo le nostre produzioni
pag. 13	Aggiornamenti su caccia, pesca e foreste
pag. 14-15	La natura ispiratrice: Batman - Uomo pipistrello
pag. 16-17	Chiusa l'Expo... e dopo?
pag. 18-19	Il Ghiro... dormiglione
pag. 20-21	Ravaldoni in mostra
pag. 22	Arriva Natale
pag. 23	Momenti di quotidianità
pag. 24	Osservatorio sui prezzi
Pag. varie	Notizie Flash

Ambiente, cibo e territorialità: difendiamo le nostre produzioni

Vincenzo Tugnoli

La storia ci insegna che l'alimentazione può essere in grado di condizionare le sorti del pianeta, ma non da meno lo è l'ambiente. Dietro ai conflitti fra popoli e generazioni che affliggono il panorama mondiale, ci sono spesso interessi economici legati allo sfruttamento delle risorse naturali utili per sfamare i vari popoli. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da un passaggio da una cultura alimentare fatta di territorialità e stagionalità, a logiche puramente commerciali che alla fine hanno impoverito il pianeta, oltre al nostro portafoglio, e soprattutto messo all'angolo la nostra tipicità. Nel settore alimentare le cose stanno cambiando e dobbiamo difendere le nostre produzioni prima dell'arrivo di vere e proprie rivoluzioni che porteranno ad alternative quali la "carne di origine vegetale". Per non parlare poi delle "tristi previsioni" di biotecnologi alimentari ed arrivare, fra trent'anni, a sostituire una bistecca di manzo con embrioni di anatra, con meduse (essiccate o in brodo) o con una ciotola di argilla rosa o con termiti africane o corteccia di betulla. È arrivato il momento di ritornare alle abitudini del passato e darci da fare per difendere la nostra agricoltura, nostra fonte di cibo. Non possiamo pensare di perdere tutto quello che caratterizza il nostro Paese in nome di un mercato che ha trasformato in merce prima il cibo e poi le conoscenze ancestrali, facendo perdere quella tipicità che ci contraddistingue e che aiuta l'ambiente. Mantenere i pascoli di montagna non significa solo allevare in modo naturale gli animali, ma anche salvaguardare un ambiente unico e generare economie collaterali, come il turismo e la gastronomia di qualità; preservare questo ambiente unico significa soprattutto salvaguardare un assetto idrogeologico di fondamentale importanza per l'ambiente a valle, garantendo la sopravvivenza di una biodiversità che ha nei pascoli il suo habitat naturale e che, in caso di abbandono, non ha futuro.

Una montagna che vive distribuisce i suoi benefici a valle sotto diverse forme.

In termini di sostenibilità **un sistema produttivo più diversificato è di fatto più resistente alle pressioni ambientali** (siccità, piogge intense, gelate, emissioni, ecc.) e riesce a rispondere in tempi minori.

Le nostre produzioni sono proprio inferiori?

L'Italia ha un patrimonio alimentare enorme, ma l'agricoltura nazionale potrebbe rimanere schiacciata dagli eventi soprattutto dopo che il nostro Paese ha perso negli ultimi anni la sua importanza come produttore di derrate e di carni fresche (in tabella A è riportata l'autosufficienza dei prodotti in rapporto con i consumi); ne è un esempio lo zucchero del quale fino a un decennio fa eravamo autosufficienti, mentre ora viene importato quasi totalmente (sono stati chiusi 10 impianti e ne sono rimasti solo 6, fra l'altro con evidenti perdite di posti di lavoro). E il settore dell'olio come è messo? Nonostante i tanti oliveti tipici delle nostre realtà locali (Puglia, Sicilia, Calabria, Toscana, Liguria, Garda, per citare i più noti) continuano ad arrivare innumerevoli navi da altri Paesi a prezzi così bassi che... sarà poi olio da olive? Per non parlare poi della pressoché estinzione degli allevamenti, dell'abbattimento di frutteti e riduzione delle superfici coltivate. E in cambio cosa abbiamo ricevuto? Dopo lo scandalo del vino al metanolo (30 anni fa) la filiera alimentare nazionale ha puntato sulla qualità ed oggi il sistema italiano dei controlli negli alimenti e sulla prevenzione delle frodi è uno dei più efficaci in Euro-

pa, rafforzando il legame fra produttori, distributori e consumatori.

Il 40% dell'ortofrutta che mangiamo arriva però dall'estero. Noi siamo il secondo produttore al mondo di kiwi e così è per pere, mele, agrumi, ma vogliamo mangiarli tutto l'anno e così ci arrivano dall'America del Sud e dal Sud Africa. C'è la gara a chi arriva prima sul mercato; per le fragole, ad esempio, è battaglia fra noi e la Spagna. Le produzioni in generale sono in aumento mentre si registra un calo dei consumi: un italiano mangia in media 303 grammi di frutta e verdura al giorno, contro i 361 di 15 anni fa.

Non possiamo sempre retrocedere dalle nostre posizioni conquistate con tanto impegno dai nostri produttori. In particolare proprio ora che si registra ancora un brusco calo dei prezzi delle materie prime alimentari (i dati Fai evidenziano il peggior calo dal 2008, colture -15% e carni -18%).

Agricoltura, ambiente e salute

I dati dell'ultimo censimento indicano che le aziende agricole della nostra penisola ammontano a 1,6 milioni, impiegano 94.800 unità lavoro e realizzano una produzione (ai prezzi base) di 38,5 miliardi di Euro, con un valore aggiun-

Tabella A:

AUTOSUFFICIENZA PRODOTTI E CONSUMI IN ITALIA

(in tonni x 1000) Fonte Istat

PRODOTTI	CONSUMO	IMPORT	Produz./consu 100=consumo
Vini da tavola	1511	107	197
Vini dop	1002	61	153
Spumanti	56	11	414
Formaggi	256	25	134
Latte	6025	3587	44
Pasta	1483	44	220
Frutta trasform.	508	390	193
Frutta fresca	5427	480	128
Uva da tavola	886	23	149
Agrumi	3906	361	98
Pomodoro trasf.	1273	213	227
Patate	2040	565	80
Uova	809	33	100
Carni pollo	1131	74	108
Carni bovine	1360	445	76
Pesce lavorato	109	124	16
Pesce congelato	104	92	41
Olio	786	578	74
Riso	287	97	328
Mais	10408	2074	81
Orzo	1702	750	56
Frumento duro	5766	2323	65
Frumento tenero	7557	4718	38
Zucchero	1711	1578	24

ità: zioni

L'alpeggio ha in sé qualcosa di magico perché ogni lembo di terra dà caratteristiche diverse ed ineguagliabili al latte degli animali che vi pascolano e dunque ai formaggi.



to di 21,6 miliardi. Dalle parole dobbiamo passare ai fatti e difendere con determinatezza questo settore importante per l'economia italiana perché ci può aiutare a difendere la nostra autonomia dei consumi, il nostro portafoglio (grazie ai minori costi dei trasporti) e la nostra salute. **Siamo certi della qualità e della salubrità di quello che produciamo in casa nostra, mentre dobbiamo "fidarci" di quello che viene importato.** I controlli del Ministero della salute sui residui pericolosi nelle nostre produzioni, confermano che **solo lo 0,4% dei campioni è contaminato, contro l'1,5 della media Ue e il 7,9 del Mondo.** Invece, dovrebbero farci riflettere i recenti eventi avvenuti alle frontiere (vedi Brennero) che hanno evidenziato l'importazione di prosciutti, latte, formaggi, carni che poi riceveranno il bollino di italianità con marchi tipici italiani, ma che di italiano hanno ben poco (se non il carburante consumato

per il trasporto). A causa di questa tendenza, nell'ultimo triennio hanno chiuso i battenti 150.000 imprese agricole e persi 430.000 ettari coltivabili; il comparto zootecnico registra una perdita dell'8% per i suini e del 4,5% per i bovini.

Dobbiamo reagire e **privilegiare la pastorizia e la frutta e la verdura di stagione, che sicuramente sono di nostra produzione;** garantiscono più gusto, sicurezza, genuinità e risparmio per il portafoglio (costa meno produrla e conservarla, la così detta filiera corta) e per l'ambiente (non deve essere conservata a lungo e non deve viaggiare per migliaia di chilometri - la territorialità). Ecco, in tabella B, una breve guida per orientarsi tra i banchi del mercato e portarsi a casa i prodotti più gustosi della stagione.

Cachi, albicocche, corbezzoli, prugne, fichi e mele vengono ora **coltivati anche all'interno delle mura cittadi-**

ne; sono a km 0, ecologici, nonostante le polveri sottili (si depositano solo sulla buccia e basta lavarli in acqua) e le caratteristiche organolettiche sono buone. A Roma, Milano, Trento, Chiaravalle (An), (sull'esempio di Manhattan, Siviglia, Vancouver, Seattle, Londra) il raccolto è stato distribuito alla Caritas, a ricoveri e associazioni di aiuto ai bisognosi o trasformato in marmellate e tisane.

L'agricoltura è sinonimo di ambiente e lo sarà sempre più. I dati della biodiversità vegetale sul Pianeta ci dicono infatti: 250-500.000 le specie di piante; 30-50.000 potenzialmente commestibili; 1.500 utilizzate in agricoltura; 120 le piante coltivate di importanza nazionale; 15-20 le piante coltivate di importanza internazionale.

Per conservare la biodiversità sta per essere approvata la legge nazionale su "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e

Kiwi a polpa rossa, lamponi che restano freschi per 9 settimane, i meleti trentini che diventano più bassi per utilizzare meno fitofarmaci oppure il goji (superfrutto con 30 minerali ed oligoelementi che migliora sonno, memoria, vista) sono solo la punta dell'ortofrutta che verrà (più sana e più verde) e che ora fa i conti con le nuove tecnologie.



Tabella B: VERDURE E FRUTTI DI STAGIONE

a) produzioni suddivise per stagioni

GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO:

verdura: broccoli, carciofi, porri, spinaci, sedano, bietole, finocchi, cavolo verza e cappuccio, carote, coste, rape, cardi, radicchio trevigiano, di Verona, di Castelfranco; (in MARZO anche asparagi e cicorie)
frutta: agrumi, pompelmi, kiwi, fragole, mele, cotogne.

APRILE-MAGGIO-GIUGNO:

verdura: asparagi, carciofi, carote, cicorie, fagiolini, spinaci, bietole, finocchi, fave, cipollotti, cipolle, cetrioli, pomodori, radicchio, zucchine, fagioli, piselli, cavolfiori;
frutta: lamponi, albicocche, pesche, ciliegie, fragole, mele, pere, kiwi, pompelmi (in GIUGNO anche meloni e angurie).

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE:

verdura: melanzane, broccoli, zucchine, fagiolini, pomodori, peperoni, piselli, sedano, fave, ceci, lenticchie, fagioli,
frutta: albicocche, ciliegie, fragole, susine, pesche, pere, mele, meloni, fichi, lamponi, mirtilli, more, ribes, meloni, angurie (in SETTEMBRE anche zucche, fichi d'india e uva).

OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE:

verdura: broccoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, zucchine, melanzane, peperoni, bietole, cicorie, patate, porri, zucche, spinaci, (in DICEMBRE anche radicchio, cardi, carciofi, sedano).

frutta: pere, mele, uva, castagne, cachi (in NOVEMBRE E DICEMBRE anche agrumi e kiwi)

b) disponibili quasi tutto l'anno (in serra o frigoconservati)

verdura: bietole, carote, sedano, cicoria, patate, cipolle, radicchio, lattuga, rape
frutta: limoni, pere, mele



Vademecum per tutelare il nostro orto e giardino

L'ORTO

Cosa fare durante il periodo autunno/invernale: in coltivazioni sotto tunnel, continuare a raccogliere i frutti dalle piante e gli ortaggi di stagione che ancora continuano a crescere (barbabietole, biette a costa e a foglia, carote, cavoli, cicorie verdi e rosse, indivie, finocchi, lattughe, prezzemolo, rape, ravanelli, spinaci, cime di rapa, cipolle, scarola) e al termine del loro ciclo vitale è opportuno estirparle dal terreno; qualora non vi sia più nulla da raccogliere (all'aperto o in tunnel) va pulito e preparato alla vangatura.

IL GIARDINO

Dopo aver eseguito le pratiche convenzionali tipiche del periodo autunnale (semina prato, potatura di siepi, arbusti ed alberi e piantumazione di nuovi esemplari), è giunto il momento di eseguire la concimazione di fine autunno a prato, siepi ed alberi (usare poco azoto e molto fosforo e potassio; le piante in questo periodo devono accumulare riserve per la ripresa primaverile). Ci sono poi diversi passi da seguire per aiutare le piante ad affrontare il freddo, ecco alcuni suggerimenti: esterne anche se protette da tettoie - le piante piantate a terra e sensibili a temperature basse vanno protette con un telo in non tessuto (lascia passare acqua e aria) che copre la parte aerea e mettere uno strato di paglia oppure sughero/corteccia per assicurare calore alle radici e non gelino (una volta gelate non si riprendono più); esterne in vaso - mettere uno spessore di polistirolo sotto il vaso (per impedire al terreno ghiacciato di raffreddarlo), poi si può mettere il vaso in un sacco di iuta e riempirlo di paglia; interne in vaso - mantenere sia in serra che in casa una giusta umidità alla pianta, con innaffiature del terreno (quanto basta per mantenerlo umido, evitare l'eccessivo inzuppamento) e spruzzando le foglie, specialmente in ambienti riscaldati.

alimentare". Previsti interventi per favorire la conservazione di varietà vegetali e razze animali alla base di produzioni locali oggi a rischio di estinzione; infatti, solo pochi (20 su 274) prodotti dotati di riconoscimenti comunitari quali denominazione d'origine protetta (dop) e dell'indicazione geografica protetta (igp) hanno raggiunto risultati significativi in termini di fatturato. Sfruttiamo la nuova normativa UE (n.1144/2014) che finanzia, con un contributo del 70-85% delle spese, i programmi di informazione e promozione dei prodotti agricoli (vino, formaggi, pesca ed acquacoltura compresi) ad evidente specificità e qualità!!! Perché continuare a farsi influenzare dal "dio danaro"?! Le leggi del mercato non sono sempre le più "rispettose": bisogna pensare soprattutto alla salute e all'ambiente, caratteristiche che troviamo nelle produzioni localistiche a km 0.

Come consumatori, come cittadini, abbiamo il dovere di sostenere frutta, ortaggi e pastorizia made in Italy, perché se chi produce non riceve la giusta soddisfazione, è una sconfitta di tutti.



Aggiornamenti su caccia, pesca e foreste

a cura della Redazione

Novità caccia

MODIFICHE ALLA 157/92 - Art. 13 Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria I. Omissis... I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica impiegati nella caccia non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale. - Art. 21 Divieti I. È vietato a chiunque: omissis m) cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi e per la attuazione della caccia di selezione agli ungulati secondo le disposizioni emanate dalle regioni interessate;

CALENDARIO VENATORIO 2015/2016 CACCIA AL CINGHIALE - È consentito esclusivamente l'utilizzo di strumenti di comunicazione radio o telefonica finalizzati ai collegamenti organizzativi o per garantire l'incolumità delle persone fra i conduttori dei cani e i capi posta, nella caccia in braccata, e il conduttore del cane limiere e le poste, nella caccia in girata. A coloro i quali praticano in qualsiasi forma la caccia al cinghiale è vietato detenere e usare cartucce a munizione spezzata. È vietata la detenzione delle radio in tutte le altre forme di caccia.

ESERCIZIO ABUSIVO DELLA CACCIA ALL'INTERNO DI ZONA PROTETTA

- Sentenza Corte di Cassazione Penale, sez III, 27/3/2015 n.12997. Riprendendo una sentenza della Corte di Cassazione del 9/4/2013 "Ricorda la Corte che, affinché sia svolta siffatta attività, non è necessario che avvenga l'abbattimento e la cattura di specie selvatiche, essendo sufficiente anche il solo compimento delle attività preliminari a detto fine e la predisposizione dei relativi mezzi" la Corte ribadisce che costituiscono estremi di reato, l'introduzione all'interno di un'area in cui la attività venatoria è inibita, muniti di fucili, munizioni, cani da caccia ed altri strumenti utili per lo svolgimento di detta attività, trattandosi, appunto, di operazioni strumentalmente volte a permettere il successivo abbattimento e cattura della selvaggina.

ESERCIZIO VENATORIO CON L'USO DEL FARO ALOGENO INTEGRA IL REATO DI CACCIA CON MEZZI VIETATI

- Sentenza Corte di Cassazione 3/10/2014 n.36718. Ribadito che il concetto di attività venatoria debba essere inteso in sen-

so ampio, la Suprema Corte ha ricordato come debbano considerarsi vietati tutti i mezzi non espressamente contemplati dall'art. 13 della legge quadro, con la conseguenza che nel novero dei mezzi vietati non possa non ricadere anche l'uso dei fari alogeni, ove destinati ad illuminare l'area di caccia e "ad esercitare una vis attrattiva sulla fauna per cercare, braccare e stanare la preda da abbattere, cosicché il mezzo adoperato si connota per costituire strumento intrinsecamente, funzionalmente ed essenzialmente connesso all'attività di caccia".

Novità pesca

MODIFICHE APPORTATE ALLA LR 11/2012

Art. 12 co.3 lettera f) CONSENTITA LA PESCA CON ESCA MORTA PORZIONATA. È sempre vietata la pesca con l'utilizzo di esche di pesci vivi o morti, ma è fatto salvo l'uso di pesce non vivo porzionato. Art. 25. co. 1 lettera e) INASPRIMENTO DELLE SANZIONI PER LA PESCA, IMMISSIONE, TRASPORTO E ALLEVAMENTO DI SPECIE ITTICHE NON AUTORIZZATE (resta invariata la sanzione prevista per la pesca col vivo o col morto). Art. 25 co. 3 INASPRIMENTO DELLE SANZIONI PER BRACCONEGGIO. **Le nuove sanzioni previste dall'art.25 sono riportate nel Pronuario Gev.**

Cosa prevedono le misure forestali

I Programmi regionali di sviluppo rurale messi a punto dalla Regione prevedono tra i sostegni specifici, oltre ai classici interventi di forestazione e imboscamento, aiuti pubblici anche per operazioni di prevenzione contro calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie. L'ammissibilità degli aiuti pubblici è estesa a qualsiasi soggetto (persona fisica o giuridica, pubblico o privato) che gestisce le superfici forestali; per i terreni demaniali, l'aiuto spetta solo se gestiti da un ente privato o un Comune. Le novità sono diverse e degne di essere evidenziate: dalla possibilità delle imprese forestali di poter beneficiare degli interventi di sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali e per operazioni di natura infrastrutturale, come la costruzione e il miglioramento delle vie di accesso alle foreste. C'è poi la parte del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale dedicata a due specifiche misure (atti-impegni di spesa) per il settore

forestale: la prima finanzia gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste; il secondo intervento è a sostegno dei servizi silvo-ambientali e climatici e per la salvaguardia delle foreste.

Oltre alle misure forestali specifiche, bisogna considerare pure gli interventi definiti orizzontali, i quali prevedono aiuti a favore degli operatori forestali. Viene inoltre finanziata la costituzione di organizzazioni di produttori nel settore delle foreste e in tema di cooperazione si incentivano i progetti collettivi, lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi processi presentati da imprese del settore forestale. Una specifica Misura prevede indennità compensative per aree forestali incluse nei siti di Natura 2000, mentre altre sono rivolte alla formazione e all'assistenza tecnica. Il Piano prevede, inoltre, aiuti pubblici per operazioni di prevenzione contro le calamità naturali, le fitopatie e le infestazioni parassitarie: è concesso un aiuto per l'utilizzo degli animali al pascolo come forma di prevenzione degli incendi e per l'acquisto di macchine e attrezzature per la gestione delle foreste. Di particolare interesse per le imprese agroforestali sono le Sottomisure 1 e 2: la prima è il classico intervento di forestazione e imboscamento dei terreni agricoli e non agricoli (escluso l'impianto di bosco ceduo a rotazione rapida, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico). La seconda sottomisura riguarda l'imboscamento su superfici sulle quali l'arboricoltura forestale è associata all'attività agricola; le Regioni devono individuare il numero massimo di alberi per ettaro affinché l'attività agricola e forestale risulti gestibile in modo equilibrato.

Chiusa l'Expo... e dopo?

dal nostro inviato Vincenzo Tugnoli

Questa importante manifestazione universale si è chiusa sotto i migliori auspici economici. Ma cosa ci lascerà? Un Mondo più facile? Non solo le code bibliche ai padiglioni (anche 6-7 ore) giustificano un ottimistico impatto sull'economia dei prossimi anni, **ma per rendere duraturo e utile l'effetto di questo grande evento, bisogna incentivare il turismo e l'innovazione.** Dovremo proseguire nella giusta direzione; quello che è stato "seminato" dovrà venir "coltivato" con cura per assicurare che porti buoni "frutti".

Su questa linea va la presentazione, all'Expo (Cascina Triulza), delle misure del nostro governo per salvare un milione di tonnellate di prodotti dalla spazzatura (sono 6 milioni le tonn. di cibo sprecato ogni anno, cioè non più venduto ma commestibile).

Numerosi i progetti per l'agricoltura del futuro: dai sistemi per ricavare acqua dall'aria, a come produrre in carenza di acqua, a ricerche sul trasferimento di geni di resistenza ai parassiti e alla siccità (però senza ogm), a serre idroponiche nei deserti, droni e satelliti per il controllo delle coltivazioni e per interventi mirati (illustrati dalla Nasa).

Sono questi i temi innovativi, **ma sono forse mancate le proposte su come è possibile combattere fame, malnutrizione e degrado ambientale.**

Percorrendo il Decumano ed entrando negli 86 padiglioni (fortunatamente a noi giornalisti era riservato un accesso agevolato) si percepiva la volontà, anche dei Paesi più "piccoli", di mostrare (con l'aiuto delle moderne tecnologie fatte di filmati in 3D, pannelli interattivi, specchi), oltre alle bellezze del territorio, il loro impegno per la produzione di colture tipiche dalle quali estrarre cibo, sfruttando al meglio le risorse che il nostro ben amato Pianeta può offrire.

Non possiamo certamente addentrarci in tutti i padiglioni, ma cerchiamo di riassumere alcune esposizioni più rappresentative: nei **Paesi asiatici** sono state poste in evidenza le loro "specificità" oltre al riso, per esempio **Cina e Corea** per l'alta tecnologia adottata nell'esposizione delle loro realtà agricole e l'impegno dei Governanti per valorizzare le loro risorse e l'innovazione; così la **Thailandia** - come coltivare

il riso (sono i primi produttori) puntando su un'agricoltura innovativa (trattamenti aerei per far piovere, terrazzamenti con acqua etc); il **Turkmenistan** (ricco di risorse naturali, patrimonio unico per l'umanità) - meloni - sostenibilità - biodiversità e salute dall'acqua; **Kazakistan** - l'allevamento del cavallo; **Azerbaijan** - melograno e spezie; collaborazioni tra medicina, welfare, alimentazione e agricoltura è il tema del padiglione **Giappone** (l'aspettativa di vita dei giapponesi è tra le più elevate al mondo e considerano i prodotti agricoli funzionali per la salute) dove, passando da una sala all'altra fra tecnologie avanzate e antiche tradizioni, vengono presentati i prodotti tipici (fiori, pesci rossi, risaie, tè), le meraviglie turistiche (montagne innevate) e le soluzioni proposte per risolvere i problemi alimentari globali. Il tema degli **USA** è "Cibo americano 2.0" con la rappresentazione della storia

dell'agricoltura americana e la promozione delle industrie innovative e della ricerca sostenibile (come la vertical farm, ortaggi e insalata coltivati in verticale), nonché l'impegno sulla salute alimentare. Nel padiglione della **Russia**, si partiva dalle storie di molti scienziati russi di fama



Notizie Flash

internazionale (il cui lavoro ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura e della sicurezza alimentare) per presentare in dettaglio la vastità della Russia e la varietà dei suoi ambienti naturali, le zone climatiche, i prodotti regionali (cereali e caviale) e le cucine etniche.

Dai **Paesi Arabi, Qatar e Oman**, sono arrivate, oltre alle palme da datteri, le serre idroponiche del deserto.

Africa e Medio Oriente si sono sapientemente addentrate, oltre che sulle loro coltivazioni per fini alimentari (baobab, riso, mais, orzo, grano, cacao, caffè e anche allevamenti, pesca e verdure per l'**Angola**), sui sistemi innovativi di sfruttamento dell'acqua piovana per fini alimentari (irrigazione a goccia in **Israele** e i terrazzamenti in **Etiopia-regione del Tigre**).

Frutta esotica e caffè sono le tipicità mostrate dai **Paesi sudamericani** come la **Colombia** per la vite e gli allevamenti per l'**Argentina**.

Nei padiglioni **Europei** erano curate le pluralità di coltivazioni per fini alimentari (cereali, leguminose, ortofrutticoli) e non solo: la **Gran Bretagna** ci ha mostrato cosa possono darci le api (seguendo in diretta la vita di un alveare a Southampton); l'**Austria**, le sue foreste; la **Svizzera**, come generare acqua potabile dall'aria; la **Francia**, la lotta biologica in sostituzione di pesticidi e insetticidi; la **Germania** ha ingegnosamente approfondito le tematiche del terreno partendo dalla vita dei microorganismi, delle piante e delle acque. Due parole infine sul **padiglione Italia** che, nei nove punti di attrazione (fra i quali gli stand delle Regioni) ha posto in evidenza, attraverso un viaggio all'interno dell'edificio-albero del Palazzo Italia (costruito con aggregati riciclati e con proprietà fotocatalitiche, cioè a contatto con la luce del sole cattura gli inquinanti presenti nell'aria e li converte in sali inerti), le principali bellezze artistiche, culturali, gastronomiche, le scoperte geografiche e le opere dell'ingegno collegate ai nostri connazionali.

All'interno di Expo 2015 un padiglione tematico (con relativo Parco, sapientemente illustrato da agri-guide, giovani laureati in discipline agroalimentari) ha affrontato i **temi legati alla biodiversità** con la pianificazione di futuri scenari, che hanno portato a definire che *"il rispetto e la salvaguardia della biodiversità assicurerebbe la sicurezza alimentare ed economica per tutti, con l'attuazione di uno sviluppo eco-sostenibile nell'intero Pianeta"*.

Avanti su questa strada: il futuro ci attende!

Appuntamento ad Expo 2017 Astana (Kazakistan)

ALLARME PER LA SESTA ESTINZIONE DI MASSA

Per gli scienziati Usa è iniziata una nuova fase di distruzione dovuta al riscaldamento climatico, alla deforestazione e all'inquinamento. Le specie stanno scomparendo a un ritmo 114 volte più rapido rispetto all'epoca in cui l'uomo non esisteva; nel XX secolo 396 sono state le specie estinte (dal 1900 si sono estinte 400 specie di vertebrati). Le specie minacciate sono: 41% di anfibi, 26% di mammiferi.

LA GELATINA DEL MARE CHE SI DIFENDE A COLPI DI LUCE

I pirosonomi sono animaletti fra i più duraturi ed intensi in natura, che vivono in colonie a forma di sacco, fluttuando nell'acqua. Se viene toccato, un'onda di luce parte dal punto di contatto e si diffonde in tutta la colonia che si accende (come una luce rossa dell'allarme) e, smettendo di pompare acqua, inizia ad affondare mettendo in fuga l'aggressore.

LARGO "CADUTI DELLA POLIZIA LOCALE"

Unico esempio in Emilia Romagna e probabilmente in Italia, la intitolazione di una piazza agli Agenti della Polizia municipale deceduti nello svolgimento delle loro funzioni. Il 3 ottobre scorso, nell'ambito della 1ª Festa della Polizia dell'Unione Reno Galliera, è stata inaugurata una piazza di San Giorgio di Piano nel ricordo dell'Agente Cinque Vincenzo, ucciso in un conflitto a fuoco a Secondigliano (Na) per difendere i cittadini da un'azione criminale. Oltre al nipote dell'Agente, hanno presenziato il Viceprefetto, Dirigenti della Regione Emilia Romagna, Sindaci della Unione ed altre massime Autorità della provincia in rappresentanza dei Comandi di: Polizia Locale di Bologna e Cento, Compagnia Carabinieri di San Giovanni in Persiceto e di tutte le Stazioni del territorio, Genio Ferroviari di Castel Maggiore, Guardia di Finanza - Tenenza di Molinella, Vigili del Fuoco di Bologna, Protezione Civile dell'Unione.



PULIAMO IL MONDO

Nell'ambito della consueta iniziativa di Legambiente estesa a molte realtà del territorio, da segnalare la partecipazione degli alunni delle scuole, di numerosi cittadini e la nostra presenza ad Argelato, Castello d'Argile, Galliera.

VigileReNo!

Il 17 e 18 ottobre si è tenuto il "Progetto di Partecipazione" organizzato dal Comune di Castello d'Argile, una due giorni per la sicurezza e la valorizzazione del Reno con pulizia degli argini golenali atta a favorire il passaggio dell'acqua e rendere più sicuro il fiume. Ma non solo: il legname raccolto sarà utilizzato per il riscaldamento del locale edificio scolastico.

In scena l'economia circolare

In mostra alla Fiera di Rimini il meglio dell'economia circolare, cioè quando i rifiuti vengono riciclati e diventano risorse. Siamo fra i primi per il riciclo dei rifiuti e la produzione di energia pulita; le nostre aziende sono sempre più green. Le 1200 aziende hanno presentato le loro performance sul tema del riciclo, dimostrando la tendenza che sta modificando il nostro modo di vivere e produrre. Il rapporto della "Fondazione per lo sviluppo sostenibile" evidenzia, infatti, che: l'87% degli italiani dichiara di fare una corretta raccolta differenziata, i ¾ degli italiani dichiarano di aver acquistato beni realizzati con materiale riciclato e aumenta il car sharing per gli spostamenti; il 42% delle aziende italiane ha ridotto l'impatto ambientale della propria produzione (la riconversione degli imballaggi è arrivata al 77% e l'edilizia punta sempre più al recupero); riducendo gli sprechi è possibile rendere più sostenibile la catena alimentare. Questa nostra tendenza all'ecologico ha portato, con il sistema Conai, nel 2014 a generare benefici diretti pari a 891 milioni di euro (dal solo riciclo dell'imballaggio si è evitato il consumo di 3,3 milioni di tonnellate di materia prima), ad un risparmio energetico (la produzione elettrica da fonti rinnovabili rappresenta il 38% del totale) e al contenimento dei gas serra (evitata l'emissione di oltre 3,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂). Una nuova area dedicata all'acqua ha mostrato le innovazioni tecnologiche per gestire in modo efficiente la potabilizzazione, la distribuzione e la fognatura, con l'obiettivo di ridurre le perdite sulla rete idrica nazionale che sono stimate al 32%.

Le esposizioni che hanno colpito le Gev in visita sono state:

- 1) L'impianto in grado di **separare i vetri di vari colori**, consentendo di valorizzare maggiormente le frazioni più pregiate (vetro bianco) rispetto a quelle colorate;
- 2) Impianto in grado di **recuperare i vari metalli e materiali derivanti dai RAEE**.

La nostra collega Borattini Luisa, nel corso dell'incontro tra le GEV di varie province che si è tenuto all'interno della Fiera, ha toccato i punti essenziali dello scenario che si sta configurando per il nostro Paese, dove negli ultimi anni è stato richiesto un

impegno sempre maggiore nella riduzione della produzione dei rifiuti e nella raccolta differenziata di qualità. Queste tendenze che caratterizzano i servizi ambiente dei Comuni, sono il frutto della direttiva europea del 2014 sull'economia circolare che sposta il focus delle politiche e delle tecnologie dall'aumento della quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, alla qualità della raccolta, unica garanzia per consentire che dal riutilizzo e dal riciclo dei rifiuti si ottengano nuovi prodotti. **"La rivalorizzazione di ciò che fino ad oggi viene semplicemente considerato uno scarto, è un modello di business economicamente vantaggioso, oltre che eticamente qualificante"**.

La Commissione Europea fissa obiettivi "il conseguimento dei quali creerebbe 580mila nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose". Il sistema degli obiettivi proposti sposta radicalmente l'enfasi sul riutilizzo e il riciclo di materia (con la prevenzione che però resta ancora dietro le quinte, senza l'attivazione di nuovi strumenti per perseguirla), mentre il recupero energetico diventa una variabile secondaria e scompare dal sistema degli obiettivi. La proposta di direttiva fissa – sia pure considerandoli per l'insieme dell'Unione, al 2020, 2025 e 2030 – un insieme semplice, fortemente impattanti, di obiettivi: il 50% di riciclo al 2020 e il 70% di riciclo di materia dai rifiuti urbani entro il 2030; la riduzione della quantità di rifiuti da smaltire a discarica al di sotto del 25%, con la proibizione di rifiuti riciclabili e biodegradabili (tal quali), entro il 2025 e un tendenziale azzeramento dello smaltimento a discarica entro il 2030; una revisione degli obiettivi della direttiva imballaggi, dalla quale scompaiono i riferimenti al recupero energetico, e nella quale si fissano nuovi target di riciclo di materia da raggiungere al 2020 (60% di riciclo di materia), al 2025 (70% di riciclo) e al 2030 (80% di riciclo), dettando gli obiettivi per i diversi materiali, che tra

il 2025 e il 2030 dovrebbero raggiungere il 60% di riciclo come materia degli imballaggi plastici, l'80% per il legno, il 90% per i metalli, il vetro, la carta e cartone.

Questa è la direzione di marcia

Una traiettoria che sposta tutto il peso della gestione dei rifiuti sul recupero e l'avvio a riciclo, e dunque pone il problema della fattibilità tecnologica e della sostenibilità economica del riciclo di così elevate quantità di rifiuti (si vedano le opinioni espresse recentemente da Nomisma).

Collocando la revisione della normativa dei rifiuti nel quadro delle politiche di "economia circolare" si rafforza la necessità di integrazione tra gestione dei rifiuti e processi industriali di produzione, di distribuzione e di consumo.

L'obiettivo delle politiche di gestione dei rifiuti è quello di re-immettere i prodotti consumati nel circuito del consumo (riutilizzo) o della produzione (riciclo), coerentemente con l'idea dell'economia circolare, nella quale i rifiuti di qualcuno diventano risorse per qualcun altro, a differenza dell'economia lineare in cui terminato il consumo termina anche il ciclo del prodotto, costringendo la catena economica a riprendere continuamente lo stesso schema: estrazione, produzione, consumo, smaltimento.

Ad Ecomondo si è potuto osservare come questo orientamento delle politiche europee, ed in cascata italiane, produce effetti anche sulle PMI italiane; ci è parso evidente che si stanno muovendo in questa direzione ed i due casi precedentemente citati sono un chiaro esempio, tra i tanti presenti e che non ci è stato possibile approfondire.



Approvata la nuova legge regionale sui rifiuti

Dr. Renato Finco - GEV Ferrara

Nel settembre scorso la Regione ha approvato una nuova legge sui rifiuti urbani.

Questa nuova norma punta alla riduzione pro-capite dei rifiuti urbani, all'aumento della raccolta differenziata, con l'obiettivo di superare il 70%, e al passaggio dall'economia lineare a quella circolare, dove il riutilizzo di ogni materiale del processo di gestione dei rifiuti favorirà la chiusura delle discariche ancora presenti sul territorio regionale e la riduzione, dopo il 2020, di alcuni inceneritori. Diversi i vantaggi in termini economici che si potranno ottenere con il passaggio da un sistema economico lineare che, dalla materia prima al rifiuto, ripete in continuazione lo schema di estrazione, produzione, consumo e smaltimento, a un meccanismo di tipo circolare dove tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti prodotti in una parte del processo possano diventare una risorsa per i livelli successivi.



Il concetto di economia circolare risponde così al desiderio di una crescita sostenibile mai contemplata dal modello lineare, dove ogni prodotto era inesorabilmente destinato ad arrivare a fine vita sottoponendo l'ambiente a un costante degrado dovuto alla riduzione delle risorse disponibili e all'aumento dei rifiuti prodotti.

In quest'ambito, la Regione Emilia-Romagna si pone all'avanguardia con una legge innovativa nel metodo e nei contenuti sia a livello nazionale che europeo. La nuova legge nasce

da un lungo percorso di partecipazione, dove sono stati protagonisti moltissimi portatori d'interesse come, ad esempio, i cittadini, le associazioni ambientaliste, gli enti locali, gli ordini dei medici e l'ISDE (International Society of Doctors for the Environment).

I principali obiettivi sono la riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti urbani dal 20% al 25%, la raccolta differenziata al 73%, il 70% di riciclo di materia, la produzione massima di 150 Kg pro-capite di rifiuto e la tariffazione puntuale.

Link sito regione:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/primo-piano/rifiuti-urbani-approvata-in-assemblea-la-nuova-legge>



Notizie Flash

IL FUTURO È NEL PLEISTOCENE CON LEGNO BAMBÙ, TERRA CRUDA

Nel saggio "Paleolithic turn" viene invocato il ritorno alle origini per riscoprire la leggerezza ecologica del vivere con la consapevolezza di dover lasciare il mondo ad altri. Un "paradigma Pleistocene" a cui fare riferimento per ricominciare, partendo dai materiali di una volta.

OGM L'EUROPARLAMENTO BOCCIA IL DIVIETO

Bocciato il progetto dell'Esecutivo UE che prevedeva che ogni Stato avrebbe potuto decidere in autonomia se limitare o vietare l'uso di ogm importati, anche se autorizzati da Bruxelles. Pertanto i 19 Paesi (inclusa l'Italia) potranno, in conformità alla direttiva del 2015, vietare le semine di ogm, ma nulla cambierà sul versante importazioni e la UE continuerà ad importare oltre 30 milioni di tonnellate annue di materie prime ogm.

NOVITÀ NEL BIOLOGICO

La Commissione agricoltura UE si è espressa sul nuovo regolamento del settore biologico; non è passata la soglia tecnica di decertificazione da contaminazione da antiparassitari e la discussione sui livelli di contaminazione accidentale viene rinviata al 2020.

Trattamento dei rifiuti e tariffe in Europa

Vincenzo Tugnoli

I paesi europei hanno una marcia in più e già da tempo si paga in base ai rifiuti prodotti dai singoli.

L'Europa dei rifiuti è un continente a due velocità.

Da un lato i **Paesi non virtuosi**, caratterizzati da carenza di impianti di trattamento specifici (ad esempio termovalorizzatori, impianti di compostaggio, trattamento fanghi, ecc.), basse percentuali di raccolta differenziata e, conseguentemente, alto ricorso al conferimento in discarica.

Fra questi vi sono soprattutto i paesi dell'Europa orientale e meridionale, ad esempio Romania, Bulgaria, Malta, Lettonia e Lituania, con percentuali dall'88 al 99% di rifiuti smaltiti in discarica.

Dall'altro lato vi sono invece i **Paesi più virtuosi**, dove, grazie a una robusta rete di impianti e a politiche virtuose, si è fortemente ridotto (o addirittura azzerato) l'uso delle discariche.

In questa categoria rientrano praticamente tutti i paesi centro-settentrionali del Vecchio Continente (Svizzera, Germania, Austria, Olanda, Svezia, Danimarca, ecc.). L'Italia in questo panorama sta nel mezzo, con ancora circa il 50% dei rifiuti urbani (contro un 37% medio dell'Ue a 27, fonte Eurostat) conferiti in discarica e una percentuale tra riciclo e compostaggio inferiore alla media europea che è intorno al 40%. Negli Stati dove si ricicla di più, si termovalorizza di più perché è vista come un'ulteriore possibilità di recupero e di tutela ambientale.

Le più alte percentuali di rifiuti inceneriti si registrano infatti in Danimarca (54%), Svezia (51%), Belgio (42%), Lussemburgo e Olanda (38%), la Germania (37%), Francia e Austria (35%), che sono anche le nazioni dove più alto è il tasso di riciclo dei rifiuti e trasformazione in compost: Germania (63%), Austria (62%), Paesi Bassi (61%) e Belgio (57%).

In Italia, la percentuale di rifiuti attualmente inceneriti e in parte riutilizzati per il loro potere energetico è del 17%, un valore ancora lontano dal modello dei **paesi più virtuosi**, come il 54% della Danimarca o il 37% della Germania. In generale, le comunità che dispongono di



impianti di termovalorizzazione, riciclano circa il 20% in più delle comunità che non ne sono dotate.

Cosa avviene vicino a noi: la Svizzera

La Svizzera è tra i Paesi più avanzati in materia di recupero dei rifiuti, anche se gli abitanti hanno una produzione annua pro capite che è tra le più elevate.

Anche se non fa parte dell'UE, la Svizzera è spesso considerata un Paese "esemplare" a livello europeo per ciò che riguarda il trattamento dei rifiuti, con punte di riciclo che oltrepassano il 95% per alcune frazioni, come il vetro.

In Svizzera esistono una trentina di inceneritori che, oltre a coprire il fabbisogno interno di smaltimento e a contribuire alla produzione di energia elettrica, bruciano centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dai Paesi limitrofi (a pagamento). Viene perseguito l'obiettivo di una copertura dei costi dell'85%, fermo restando il limite inferiore del 70% e quello superiore del 100%. Direttive federali stabiliscono che i rifiuti domestici e i rifiuti raccolti separatamente possono essere esposti solo negli imballaggi e con le modalità autorizzate.

I rifiuti domestici ed i rifiuti ingombranti domestici devono essere consegnati al servizio di raccolta organizzato dalla Città e ai punti di raccolta, secondo le modalità (imballaggi/contenitori autorizzati, luoghi e tempi) indicate dal Municipio.

Se non possono essere consegnati diret-

tamente presso i punti vendita, i rifiuti raccolti separatamente vanno consegnati nei centri o ai servizi di raccolta, secondo le modalità designate dal Municipio. I rifiuti riciclabili raccolti separatamente non possono essere mischiati tra di loro o con altri rifiuti.

Quando il detentore (privato o azienda) produce rifiuti urbani in quantità significativamente maggiore rispetto alle economie domestiche (rifiuti urbani di qualsiasi categoria), il Municipio può obbligarlo a smaltirli tramite il servizio comunale, sulla base di disposizioni specifiche, o direttamente presso un'azienda autorizzata.

I rifiuti aziendali devono essere smaltiti dai detentori a proprie spese e secondo le vigenti prescrizioni federali e cantonali. Per stabili abitativi con 4 o più appartamenti, complessi residenziali e/o commerciali, aziende artigianali che producono un volume di rifiuti maggiore di 700 litri alla settimana così come per le industrie, il Municipio può ordinare la posa di appositi contenitori per i vari tipi di rifiuti. Se il volume dei rifiuti è sufficientemente importante oppure se occorre soddisfare anche un fabbisogno residuo del comparto, il Municipio può ordinare la posa di contenitori interrati.

Nelle zone munite di contenitori interrati o di punti centralizzati di raccolta per i rifiuti domestici il Municipio darà l'indicazione del contenitore assegnato ai singoli utenti.

La tariffa per il servizio di raccolta, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti è costituita da:

A) una tassa base annuale dovuta indipendentemente dall'esposizione o meno di rifiuti, (IVA inclusa) entro i seguenti limiti: Economie domestiche residenti e non, a) persona sola min. Fr. 25 / max Fr. 175 (€23/161).- b) due o più persone: min. Fr. 25 /max Fr. 175 (€23/161);

Uffici commerciali e professionali, piccoli negozi e attività artigianali, min. Fr. 100 /max Fr. 1.000 (€92/920), Esercizi pubblici, alberghi, garages, carrozzerie, distributori di benzina, artigiani

Notizie Flash

(elettricisti, sanitari, pittori, ecc.), farmacie e negozi: min. Fr. 150 /max Fr. 1.250 (€138/1.151); Industrie, fabbriche, banche, ospedali, istituti, grandi magazzini, centri commerciali: min. Fr. 175 / max Fr. 1.250 (€161/1.151).

B) tasse causali in base al volume o al peso effettivo dei rifiuti solidi urbani o degli scarti vegetali smaltiti. Tassa causale sul volume dei rifiuti in sacchi ufficiali (IVA inclusa), viene pagata al momento dell'acquisto dei sacchi o nel caso degli utenti autorizzati delle marche o fascette per i contenitori da 770/800 Litri. a) sacco da 17 L min. Fr. 0,40 /max Fr. 2 (€ 0,37/1,84)- b) sacco da 35 L min. Fr. 0,70 /max Fr. 4 (€ 0,65/3,68).- c) sacco da 60 L min. Fr. 1.50 /max Fr. 8 (€ 1,38/7,36).- d) sacco da 110 L min. Fr. 2.50 / max Fr. 12 (€ 2,3/11).- e) sacco da 200 L min. Fr. 4.00 /max Fr. 25 (€ 3,68/23)- f) marca o fascetta per contenitori da 770/800 L, non pressati e solamente con autorizzazione speciale min. Fr. 25 / max Fr. 75 (€ 23/161).

Tassa causale per scarti vegetali e biomasse smaltiti direttamente dalle economie domestiche: tassa causale di smaltimento e/o raccolta (IVA inclusa) entro i seguenti limiti: a) in sacchi ufficiali da circa 60 L min. Fr. 0 /max Fr. 8 (€ 0/7,36) - b) in sacchi ufficiali da circa 100 L min. Fr. 0 /max Fr. 15 (€0/13,8).- c) fascine lunghezza max cm 150 e peso 25 kg min. Fr./pz 0 /max Fr./pz 6 (€0/5,5)- c) consegna diretta alla piazza di compostaggio min. Fr./kg 0/max Fr./kg 1 (€0/0,92)- d) ceppaie e altre biomasse non compostabili min. Fr./kg 0/max Fr./kg 2 (€ 0/1,84).

Tassa causale per scarti vegetali e biomasse prodotti o smaltiti in ambito artigianale professionale o industriale (IVA inclusa): a) in sacchi ufficiali da circa 60 L min. Fr.0/ max Fr.10 (€ 0/9,21) - b) in sacchi ufficiali da circa 100 L min. Fr.0/max Fr.20 (€ 0/18,40) - c) consegna diretta alla piazza di compostaggio min. Fr./kg 0 /max Fr./kg 2 (€ 0/1,84) - d) ceppaie e altre biomasse non compostabili min. Fr./kg 0 /max Fr./kg 3 (€ 0/2,76).

EMILIA-ROMAGNA: AL VIA UN PROGETTO CONTRO I GAS SERRA

Si chiama Climate ChangER il progetto che, attraverso l'adozione di buone pratiche agricole (minori fitofarmaci, lavorazioni ridotte del terreno, attenta gestione dell'acqua, deiezioni animali non più distribuite in superficie ma iniettate nel terreno) e di allevamento (oculata gestione della dieta degli animali) sul 30% delle aziende agricole regionali, si propone di ridurre in tre anni le emissioni di 200.000 tonnellate di CO². Collaborano: Barilla, Granarolo, Coop Italia, Apoconerpo, ParmaReggio, Uniper, Cso e Consorzio Parmigiano-Reggiano.

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA LOTTA ALLE NUTRIE

I danni provocati nelle campagne da questo roditore sono sempre più gravi, ma combatterlo sembra essere un'impresa, a causa di troppi vincoli normativi. Non essendo più fauna selvatica (L. 116/2014) non può più essere sottoposta a piani di controllo da parte di Provincia e i danni non sono più risarciti dal fondo regionale; la competenza passa ai Comuni (circolare interministeriale prot.21814 del 31/10/14), ma le iniziative locali (provinciali e comunali), per la loro estemporaneità, complessità attuativa e spesso fragilità sul piano giuridico, non sono in grado di risolvere un così grave problema che interessa l'agricoltura, la viabilità e la sicurezza degli argini fluviali.

VERSO UNA LEGGE SULLO SPRECO ALIMENTARE

I dibattiti di approfondimento che sono avvenuti in ambito Expo su questo problema hanno prodotto un risultato; sono infatti già tre le proposte di legge presentate recentemente alla Camera, con lo scopo di contrastare lo spreco alimentare attraverso: riduzione dei rifiuti alimentari, recupero e donazione dei prodotti invenduti (solidarietà sociale), garanzia dell'idoneità igienico-sanitaria dei prodotti destinati al recupero, (utilizzo entro 30 gg dalla scadenza), incentivi fiscali per il recupero, campagne informative.

VIA AL PROLUNGAMENTO DEL CER

Partiti i lavori per far arrivare il Canale Emiliano Romagnolo fino a Rimini. Entro il 2017 oltre 600 ettari coltivati in prevalenza a specie ortive da consumo fresco, potranno beneficiare di acqua superficiale di buona qualità che sostituirà quella di falda.

ALLARME ROSSO PER LA CIMICE ASIATICA

Questo insetto, giunto alcuni anni fa dall'Estremo Oriente, sta provocando gravissimi danni sulla frutta (pere) in quasi tutta la "bassa". Il Servizio Fitosanitario regionale ha concesso l'uso di specifici prodotti e l'installazione di "trappole d'aggregazione" per la cattura (in distribuzione apposito pieghevole illustrativo).

ANTIBATTERICI? NO, MEGLIO L'ACETO

L'Università dell'Arizona sta testando l'efficacia di sostanze naturali come aceto e oli essenziali di origano e cannella per proteggere le verdure a foglia dalle contaminazioni batteriche (sia in frigorifero che a temperatura ambiente, oppure trattando le pellicole delle confezioni), in sostituzione dei disinfettanti a base di candeggina finora utilizzati e l'acqua di lavaggio potrebbe essere riutilizzata.

I PNEUMATICI MINACCIANO L'AMBIENTE

Il mercato nero degli pneumatici è ancora vivo. Il 15% delle gomme auto viaggia fuori legge, non versa cioè il contributo per il riuso. È gettato dove capita; un pericolo per l'ambiente anche se il consorzio Ecopneus ha aumentato la quota di raccolta non dovuta, cioè delle partite di materiali acquistati all'estero oppure venduti in "nero", senza fattura né scontrino. Servono azioni di contrasto.

MONILI RICICLATI DAI BOSCHI

Un laboratorio di Bologna (Cindy Leper) realizza vere collezioni artistiche con materiali di scarto: orecchini e ciondoli con legno fossile e recuperato da falegnamerie.



Italia - addio tassa: arriva la tariffa a peso!

Vincenzo Tugnoli

Questo era lo slogan anche per noi, fissato ben 17 anni addietro.

La storia - Via alla riforma: cassonetti elettronici, buste prepagate e "sconti" con la raccolta differenziata.

Più rifiuti si produrranno e più si pagherà. Risparmierà chi sfrutterà molto la raccolta differenziata. Sono questi i binari lungo i quali si muove **la riforma approvata fin dal 1998** dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che prevede l'abolizione della tassa sui rifiuti calcolata in rapporto ai metri quadrati dell'abitazione, sostituita da una tariffa che si comporrà di due parti: una fissa, per coprire i costi di base del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti, l'altra variabile, in proporzione alla quantità di immondizia prodotta. Paghiamo quanto produciamo e più inquiniamo: chi farà più raccolta differenziata (carta, vetro, plastica, alluminio, eccetera) pagherà di meno. I metodi di determinazione del peso saranno diversi (sacchi prepagati solo per l'indifferenziato e tessera magnetica per aprire e misura-

re il peso del secco) e verranno scelti dai Comuni fra **sacchi prepagati** nei quali però gettare solo i rifiuti non eliminabili attraverso i contenitori per la raccolta differenziata (carta, vetro, plastica, alluminio, eccetera). Entrata in vigore entro sei anni. Ma dal 1998 ad oggi ne sono passati ben di più!!!

A che punto siamo oggi

A distanza di tanti anni dall'approvazione della riforma, siamo ancora in alto mare e pochi Comuni stanno applicando la tariffa puntuale. Svariati sono i sistemi adottati dalle varie Amministrazioni locali volti ad ottenere risultati vantaggiosi per i cittadini, non solo in termini di difesa dell'ambiente e della salute ma anche **economici**: si abbattano i costi di smaltimento del rifiuto residuo (costi di incenerimento o delle discariche) e aumentano gli introiti derivanti dalla vendita dei materiali separati dai vari consorzi della filiera Conai.

Per determinare la tariffa puntuale esistono oggi sistemi di raccolta con l'utilizzo di contenitori dotati di un codice individuale che, letto dal camion-raccolta, permette di trasferire i dati al sistema centrale ed elaborare la quantità di rifiuti prodotta (sulla base del numero di scarichi e del volume di ogni contenitore assegnato), prima dell'invio all'inceneritore o alla discarica.

Vediamo alcuni sistemi più significativi:

1) Tessera magnetica (utilizzato in

Germania ed in alcuni Comuni dell'Alto Adige): per aprire i cassonetti e misurare, grazie a un chip elettronico, quanto rifiuto non differenziabile viene gettato; il dato viene registrato sulla tessera.

2) Sacchetto del secco (non riciclabile) con il chip personalizzato (per esempio centri storici urbani, Monza-Brianza, milanese, beneventano, casertano): sacchi speciali trasparenti dotati di un chip elettronico collegato a ogni azienda, condominio o nucleo familiare. A distanza di pochi mesi il secco non riciclabile si è ridotto del 50%.

3) Cassonetti con coperchio (in certi casi con lucchetto, da richiedere a pagamento) o bidoni (carrellati per i condomini o patumelle per i singoli) provvisti di un chip per il riconoscimento e la registrazione dei dati: (per es. Budrio da quest'anno, mantovano, trevigiano e altri 49 Comuni veneti dal 2013, Merano dal 2010, Bolzano dal 2013). Nel trevigiano vi è un sistema parallelo di raccolta dotato di mezzi specifici (EcoBus con fermate da 30 minuti a orari prestabiliti e EcoStop che staziona per 1 ora in punti fissi prestabiliti). Nei Comuni dove questi sistemi sono già consolidati nel tempo, vediamo cosa prevede la tariffa puntuale. A Treviso e in altri 49 Comuni veneti la tariffa viene calcolata sulla base dei proventi della vendita (85% di differenziata, il secco in un anno è passato da 271,4 a 60 kg/abitante) e nel 2014 si è assestata sui 178,4 euro (rispetto ad una media nazionale di 245,6). Nel mantovano è stata scelta una tariffazione di tipo trinomio composta da quota fissa (€/mq diversificata in base al n° di componenti o alla attività svolta) e da una quota variabile (€/utenza in base al n° di componenti e €/litro calcolata sul n° di svuotamenti effettuati e sul volume dei bidoni, con un limite di svuotamenti oltre il quale si applica un costo maggiorato). A Merano: per le abitazioni principali il calcolo della tariffa è legato al numero effettivo dei componenti il nucleo familiare ed è composta da una quota fissa e da una quota variabile. La quota fissa è data da tre componenti: quota fissa base (erogazione servizio): corrisponde al costo di allacciamento ed è pari ad € 47,99; quota fissa a persona (commisurata al n. persone): è pari a 20,29 €/persona; quota fissa svuotamenti mini-

Bidoni condominiali ricolmi denotano una scarsa differenziazione.

La raccolta dell'olio usato è molto importante: il consumo annuo per friggere è di 210 milioni di litri che finiscono nelle fogne, peggiorando la depurazione.

possibile abbassare la tariffa rifiuti per le utenze domestiche: il canone fisso è passato dai 28,88 € del 2014 ai 26,31 € del 2015, il prezzo al litro è passato da 0,040 € a 0,032 €. Inoltre, la tariffa minima - che ogni utenza, indipendentemente dalla produzione reale di rifiuti residui deve pagare - è stata abbassata dal 75 % al 70 %. Una cosa è certa: le utenze domestiche che separeranno virtuosamente i propri rifiuti, avranno ancora più possibilità di risparmio, mentre per quelle meno virtuose la tariffa sarà sempre più alta.

Ma non è tutto: si stanno facendo anche delle prove di recupero di materia dal rifiuto residuo, producendo tramite estrusione un granulato a base plastica da rivendere alle aziende del settore dello stampaggio plastico. In questo modo il rifiuto residuo si trasforma da costo (di smaltimento) a ricavo (dalla vendita del materiale) per i Comuni! Si tratta quindi di altro combustibile e altre risorse economiche sottratte all'inceneritore!



STAZIONE DI RACCOLTA
OLIO VEGETALE
USATO NELLA COTTURA DEI CIBI

mi: gli svuotamenti minimi inclusi in tariffa sono legati al numero di componenti il nucleo familiare. Per la quota variabile: ogni svuotamento extra rispetto a quelli inclusi in tariffa va ad aumentare la tariffa base con un costo pari a 0,04627 € al litro (pari a 0,28659 € al kg per chi ha il presscontainer). Sulla tariffa viene applicata l'IVA al 10%. Per esempio una famiglia composta da 3 persone che dispone di un cassonetto da 120 litri svuotato 16 volte (2 aggiuntive dalle 14 previste) nell'arco dell'anno è di € 205 di quota fissa e di € 217 di quota variabile, per un totale di € 422 (iva inclusa).

A Bolzano la tariffa rifiuti è composta da quattro parti: Tariffa fissa, per l'accesso al servizio, è uguale per tutte le utenze; Tariffa base, calcolata sul numero delle persone che occupano l'abitazione (non ha nessun collegamento con la propria produzione di rifiuti residui, dato che comprende unicamente i costi fissi dei servizi erogati quotidianamente, come ad esempio lo svuotamento delle campane per la raccolta differenziata, la gestione del Centro di riciclaggio e dei Centri di raccolta, la pulizia delle aree verdi e delle strade, lo svuotamento dei cestini stradali, la raccolta e lo smaltimento di rifiuti abbandonati ecc); Tariffa minima, che prevede l'addebito di un quantitativo minimo di rifiuti residui pro capite annuo (tale quantità minima per persona è fissata nella misura del 70 % della quantità di rifiuti residui che nell'anno precedente è stata prodotta in media per persona); Tariffa aggiuntiva, determinata sulla base dell'eventuale superamento dei volumi minimi del rifiuto residuo. Grazie al successo raggiunto con la raccolta differenziata, nel 2015 è stato

C'è un limite alla differenziata?

I dati evidenziano che nel 2001, con un 20% di spazzatura selezionata, il costo ad abitante della raccolta dei rifiuti era di 12 euro a tonnellata, mentre oggi, con una percentuale media superiore al 42%, il costo del servizio è salito ad € 46. Uno studio del Gruppo Hera ha calcolato che nel 2013 il porta a porta, pur garantendo percentuali di differenziazione più alti, è costato più del triplo rispetto ai cassonetti (anche se la crisi economica ha ridotto la produzione di spazzatura) e, con una differenziata molto spinta, la qualità dei rifiuti oggetto di riciclo diminuisce.

Secondo Nomisma Energia, in questi ultimi anni i costi aumentano con il giro d'attività, mentre i ricavi sono rimasti fissi e riescono a coprire solo un quarto dei costi; in particolare con il porta a porta, sistema che richiede personale, camion e benzina assai più del vecchio sistema con compattatore che raccoglieva dai cassonetti stradali. Anche l'economista dell'Università del Piemonte Orientale e del CNR di Torino, Giovanni Fraquelli, conferma questo concetto, rilevando che realtà entro i 200-300 mila abitanti possono raggiungere percentuali del 70% di differenziata senza aggravii di costi, ma se ci si spinge oltre, i costi diventano insostenibili. Viene inoltre posto in evidenza che nelle grandi città esiste un'altra componente di costo: la corruzione. Uno studio dei due più grandi Comuni italiani, Milano e Roma, evidenzia infatti che riducendola, si risparmierebbero rispettivamente 10 e 50 milioni di euro all'anno, pari all'8,8% e 14% della spesa per i rifiuti.

L'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) afferma invece che è vero che i costi aumentano con la crescita della differenziazione, ma il riuso permette di risparmiare sulle discariche e sulle materie prime. I benefici ambientali restano importanti anche se il riciclo viene venduto a Paesi lontani. Secondo EPA (Agenzia americana per la protezione dell'ambiente) il materiale da riutilizzare più proficuo per l'ambiente è l'alluminio (riciclare 500 tonn. permette di risparmiare 2 mila tonn. di CO² equivalente), seguito da carta-cartone e dalla plastica di tappi e detersivi. In conclusione, a nostro avviso, non si può parlare di "valore limite" per la raccolta differenziata, oltre al quale i costi lievitano enormemente; nell'altro piatto della bilancia dobbiamo mettere anche la nostra salute e l'habitat in cui tutti viviamo.

La salvaguardia dell'ambiente non ha prezzo.

Rifiuti oggi: comuni ricicloni 2015

Legambiente Emilia-Romagna

In una delle prime edizioni dei Comuni Ricicloni Emilia Romagna, diversi assessori e sindaci di Comuni virtuosi avevano condiviso l'aspettativa che prima o poi ci fossero meccanismi di premialità economica per quelle amministrazioni (e quei cittadini) in grado di distinguersi per le alte percentuali di raccolta differenziata. Oggi, ad alcuni anni di distanza, finalmente questa possibilità esiste grazie all'approvazione della legge regionale sui rifiuti e l'economia circolare (la LR 16/2015 votata in aula lo scorso settembre) che porta tante altre novità importanti, meglio specificate più oltre.

Un testo dalla lunga gestazione, che nasce dal basso, da una proposta di iniziativa popolare portata avanti da tante associazioni e Comuni, su cui Legambiente ha contribuito a raccogliere firme già dall'inverno del 2011.

Una novità che attesta come sui rifiuti si

sia avviato un cambio epocale.

C'era un tempo infatti, non molto lontano (i primi anni del 2000), in cui in Emilia Romagna tecnici e amministratori, sostenevano che risultati di raccolta differenziata del 60-70% sarebbero stati impossibili ed economicamente inattuabili.

In quel tempo il porta a porta era praticamente sconosciuto in regione.

L'associazione in quegli anni portava nei dibattiti le esperienze migliori del Veneto o della Lombardia.

Oggi grazie ad alcune scelte virtuose di amministratori pionieri che hanno sfidato quell' "assunto culturale" **sono 19 le amministrazioni sopra il 75% di RD, 92 che vanno oltre il 65%, con ben 43 comuni che smaltiscono meno di 150 kg/abitante all'anno (la media regionale è di oltre i 270 kg/ab - era di 380 kg/ab solo nel 2008).**

Negli ultimi anni abbiamo scelto di tenere

le edizioni dei Comuni Ricicloni nei territori più virtuosi, veri attori di questa rivoluzione.

Fare l'edizione regionale di quest'anno a **Parma** ha un valore simbolico rispetto ai cambiamenti in atto. In questo territorio infatti **si è sperimentata, tra i primi, la modalità del porta a porta** (ricordiamo Fidenza che da quasi un decennio è primo in classifica nei comuni sopra i 10.000 abitanti, e che all'inizio era stato tanto criticato); **qui i primi comuni hanno superato le soglie del 70-80%, assieme all'isola felice di Monte San Pietro nel bolognese.**

Infine anche un capoluogo regionale, il comune di Parma, ha rotto il tabù superando il 65% e avviandosi oltre il 70%.

Al momento l'unica città in Italia sopra i 150.000 abitanti con tali prestazioni.

Un dato che certo fa i conti con i problemi sociali di un grande centro abitato, che necessitano ancora di attenzione e pazienza per essere superati, ma decisamente un risultato eccezionale che dobbiamo rimarcare.

Questi risultati si legano strettamente anche ai temi dell'economia e del lavoro, aspetti centrali negli approfondimenti di questo dossier.

In un apposito capitolo si è provato a sintetizzare i dati che Legambiente ha raccolto su aziende che investono sul recupero ed il riciclo e i numeri sugli addetti che crescono man mano che la gestione dei rifiuti si avvicina di più al modello circolare. Sono oltre 1000 i posti di lavoro in più connessi alla raccolta che stimiamo possano essere creati se tutti i territori andassero verso le modalità più virtuose. Senza contare l'indotto sulla filiera industriale del riciclo.

Nel complesso possiamo quindi fotografare un cambio di paradigma importante, di cui anche Legambiente è stata protagonista.

Purtroppo questo processo in corso è fortemente in contraddizione con le indicazioni nazionali contenute nello Sbloccitalia e le scelte delle grandi multiutility locali in termini di impianti di smaltimento. Questo nel momento in cui il Piano Regionale Rifiuti (adottato, ma non ancora approvato), ha già segnalato che la dotazione impiantistica di questa regione è più che sufficiente e si prefigura lo spegnimento di due inceneritori.

Dati Comuni Ricicloni 2014 Emilia Romagna - 8ª EDIZIONE

QUANTITATIVI A SMALTIMENTO

Numero dei Comuni Ricicloni per fascia di quantitativi a smaltimento

- 43 Comuni con meno di 150 kg/ab smaltiti
- 166 Comuni tra 150 e 300 kg/ab smaltiti
- 131 Comuni sopra i 300 kg/ab smaltiti
- Media generale della regione. 274 kg/abitante (dati ARPA)

I DATI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Monte San Pietro	86,1	kg/abitante smaltito	- sistema di raccolta: domiciliare
Casalecchio di Reno	128,8	"	"
S.Giovanni in Persiceto	131,6	"	"
Valsamoggia	178,9	"	misto

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Numero dei Comuni Ricicloni per fascia percentuale di raccolta differenziata (RD)

- 19 Comuni sopra al 75% RD
- 104 Comuni tra il 60 e 75% RD
- 217 Comuni sotto il 60% RD
- Parma unico capoluogo ad entrare in classifica, superando il 65% di raccolta differenziata.
- Media regionale 58,2% (dati ARPA)

I DATI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

San Giovanni in Persiceto	75,6	% R.D.	- sistema di raccolta: domiciliare
Casalecchio di Reno	63,9	"	"

CLASSIFICA PROVINCIA DI BOLOGNA EDIZIONE 2015 con RD > 65%

Pos.	Comune	Prov	Abitanti	Indice	% RD	PC RU
1	MONTE SAN PIETRO	BO	11.029	67,68	78,79	1,09
2	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	27.831	57,15	75,51	1,49
3	CREVALCORE	BO	13.504	52,49	70,37	1,31
4	BUDRIO	BO	18.426	52,31	71,94	1,17
5	GALLIERA	BO	5.424	50,93	72,28	1,24
6	SAN GIORGIO DI PIANO	BO	8.472	48,27	71,20	1,29
7	ANZOLA DELL'EMILIA	BO	12.265	41,44	67,66	1,50

Una beffa tanto alle indicazioni della pianificazione regionale quanto alle richieste degli stessi enti locali, totalmente contrari. Particolarmente stridente è l'impotenza dei Comuni che, almeno in teoria, dovrebbero essere i proprietari di maggioranza delle aziende.

La contraddizione tra risultati sul campo dei Comuni e scelte impiantistiche è ormai diventata conclamata e l'unica motivazione che si intravede è la ricerca del business e l'incremento dei dividendi.

In conclusione ci preme un riferimento al tema della legalità.

Sempre di più i rifiuti sono entrati nelle voci di bilancio delle ecomafie.

Lo smaltimento abusivo di macerie contenenti amianto emerso dall'inchiesta Aemilia dimostra che l'attenzione deve essere alta anche nella nostra regione.

Un controllo adeguato del pubblico sui vari passaggi dei rifiuti è un elemento essenziale sia per evitare rischi ambientali, sia per prevenire la fuga di rifiuti verso zone a minor tutela, come la Terra dei fuochi. Così come è cruciale che nella fase di riordino attuale ci sia una forte attenzione alle trasformazioni che coinvolgeranno le polizie provinciali e il Corpo Forestale dello Stato, passaggi che non devono in nessun modo avere come esito l'allentamento dei controlli e del presidio del territorio.

*Sintesi della relazione del
Presidente regionale Lorenzo Frattini*

Per maggiori approfondimenti:

Legambiente Emilia Romagna
Piazza XX Settembre, 7 - Bologna
info@legambiente.emiliaromagna.it
www.legambiente.emiliaromagna.it

VINCITORI ASSOLUTI PER REGIONE E CATEGORIA

Oltre la percentuale di raccolta differenziata: L'INDICE DI BUONA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

La normativa comunitaria e nazionale indicano come la gestione dei rifiuti urbani in un determinato ambito territoriale debba essere valutata non solo in base a percentuale di raccolta differenziata, ma considerando anche altri fattori tra i quali la riduzione della quantità totale di rifiuti prodotti, la sicurezza dello smaltimento e l'efficacia del servizio. Ad esempio nel caso di un Comune con buona percentuale di raccolta differenziata ma elevata produzione pro capite totale di rifiuti, scarsa raccolta dei rifiuti urbani pericolosi e assenza di una piattaforma ecologica, non si può trascurare come gli ultimi tre fattori siano altamente sfavorevoli. A partire dall'edizione di Comuni Ricicloni 2004 è stato quindi introdotto l'indice di buona gestione, che rappresenta un "voto" alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti: recupero di materia, riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, sicurezza dello smaltimento, efficacia del servizio. L'indice di buona gestione, compreso tra 0 e 100, è calcolato a partire dai valori di 24 parametri scelti dalla giuria del concorso ed elencati in tabella 1 unitamente ai principi cui si riferiscono.

Maggiori approfondimenti sull'indice di buona gestione sono disponibili sul sito www.ricicloni.it

REGIONE	COMUNI > I 10000 AB	COMUNI < I 10000 AB	CAPOLUOGO
ABRUZZO	CEPAGATTI	PRATOLA PELIGNA	
BASILICATA	MONTEMILONE		
CALABRIA	CASOLE BRUZIO		
CAMPANIA	MONTESARCHIO	MOIO DELLA CIVITELLA	
EMILIA ROMAGNA	MONTE SAN PIETRO	VOGHIERA	PARMA
FRIULI VENEZIA G.	FIUME VENETO	VERZEGNIS	PORDENONE
LAZIO	ALATRI	CASTELLIRI	
LIGURIA	SEBORGIA		
LOMBARDIA	ALBINO	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	MANTOVA
MARCHE	MONDOLFO	SERRA DE' CONTI	
MOLISE	CERCEPICCOLA		
PIEMONTE	CARMAGNOLA	VINCHIO	VERBANIA
PUGLIA	RUTIGLIANO	TROIA	
SARDEGNA	TERRALBA	TERGU	
SICILIA	SAN MICHELE DI GANZARIA		
TOSCANA	CERTALDO	LAMPORECCHIO	
TRENTINO ALTO A.	LEVICO TERME	FORNACE	TRENTO
UMBRIA	MARSCIANO	BETTONA	
VENETO	PONZANO VENETO	PONTE NELLE ALPI	BELLUNO

La natura ispiratrice: Batman - Uomo pipistrello

Umberto Fusini

Bob Kane e Bill Finger - 1939

Il fascino della natura fa presa su quasi tutti noi, ma, se gli animali e i fenomeni naturali più grandiosi questo effetto l'hanno per scontato, cosa diversa è per tutte le forme di vita meno appariscenti e meno evidenti. A questo proposito, affinché anche le forme di vita "piccole" nel loro insieme costituiscano grandi e importanti scenari del nostro mondo, la Regione Emilia-Romagna a seguito di un iter che ha coinvolto i diversi strati del mondo "ecologista", ha varato una legge che almeno sulla carta e con le migliori intenzioni, le aiuterà a resistere ed esistere per imporsi maggiormente all'attenzione del "popolo" di tutti i giorni: è la legge sulla fauna minore. Sulla copertina del volume che ne espone i contenuti e gli intenti, sono elencate le famiglie e/o gli ordini e le classi degli animali che ne fanno parte. Sicuramente le intenzioni sono nobili, il risultato sarà quel che sarà, molto dipende dalla cultura che porteremo avanti, lasciando meno spazio al qualunque e al menefreghismo che per ora la continua a fare da padrone. Nella copertina del volume citato sulla fauna minore, dopo

invertebrati, pesci, anfibi e rettili, piccoli mammiferi tutti incolonnati in verticale, si chiude con i chiroterti, che chissà perché ultimamente se ne parla abbastanza anche se sempre nel qualunque generale. Per le persone più anziane i pipistrelli sono ormai scomparsi, e come al solito, una volta... Il brano virgolettato che ho messo in corsivo, fa parte di un mio racconto pubblicato su "Savena-Setta-Sambro" di qualche tempo fa.

"Le cartucce si facevano in casa alla meglio utilizzando i bossoli più e più volte, e una delle prove era sparare ai pipistrelli (anche quelli numerosi e ora...), perciò il fucile appoggiato alla spalliera veniva imbracciato e con velocità si sparava a quei magnifici animali che, non si sapeva come, pochissime volte si riusciva a colpire; poi si cominciò a dire che i pipistrelli avevano un "meccanismo" dentro, che permetteva di evitare i pallini. Perciò quando seppero tutto questo, i cacciatori smisero di sparare a loro perché anche se si riusciva a colpirli, non era questione di abilità ma di caso fortunato (che niente aveva a che fare con l'abilità). Questo

per dire come era il mondo degli anni cinquanta nei nostri paesi".

Sì quello era il mondo di allora, ma in quegli anni, il verde che oggi vediamo attorno a noi come scontato e normale, non esisteva; di alberi, a parte giardini padronali o spazi istituzionali, ce n'erano pochi. L'unica energia per l'uomo comune era la legna: ci riscaldava e scaldava, serviva in cucina ma serviva anche al lavoro.



L'energia elettrica, a parte le città, in campagna e in montagna era quasi totalmente assente; soltanto nel dopo guerra, con il miglioramento della rete ENEL e in particolare con l'arrivo del petrolio, è stato possibile far cessare il taglio degli alberi. Questo per dire che essendovi spazio libero, vedere volare le anime della notte era molto più facile. Ora vedere i pipistrelli (chiropteri) è molto meno facile; sono animali che preferiscono "pascolare" dove c'è più disponibilità alimentare che trovano dove l'inquinamento è minore; sicuramente gli spazi verdi danno un'abbondanza che non è possibile trovare in città, dove tutto l'inquinamento sollevato dalla nostra vita quotidiana va verso il cielo. Credo che i pipistrelli siano oggi molto trendy, perché si cibano di insetti

che volano, come le fastidiosissime zanzare che ci troviamo anche in casa. Ma qui è meglio chiarire alcune facili credenze: i pipistrelli non sono uccelli ma mammiferi e hanno un comportamento parecchio diverso dagli uccelli che vediamo nei nostri giardini; essendo quasi totalmente nottambuli, è più difficoltoso seguire le loro abitudini, anche se oggi molti sono gli appassionati dilettanti e professionisti che se ne occupano. Perciò il fatto di comperare le Bat box in legno che si vedono ai supermercati (reclamizzate perché i pipistrelli mangiano le zanzare che ci infastidiscono) e mettendole in giardino o attaccate alle pareti della casa, dovrebbe portarci grande beneficio. Ma purtroppo non è così, per prima cosa la zanzara che ci rompe di più le scatole è la tristemente famosa zanzara tigre, e questa è attiva di giorno mentre i pipistrelli escono di sera. I pipistrelli non sono uccelli che con facilità si servono delle cassette nido e ci riempiono di gioia quando li vediamo entrare ed uscire per approvvigionare la loro prole. I pipistrelli ricordiamolo, sono mammiferi, perciò per la loro nicchia ecologica e le loro abitudini completamente diverse, raramente occuperanno le Bat-box; metterle comunque è un segno di impegno e riconoscenza verso la natura e poi è molto radical chic... Nonostante la grande preoccupazione, del pericolo che il cambiamento ambientale può avere sulle circa 25 specie di pipistrelli

che abbiamo nella nostra provincia, mi sembra che l'adattamento che fanno (piano piano) all'ambiente modificato, permetta loro di cavarsela. Nelle varie uscite che, in solitaria e spesso in compagnia, faccio con discreta frequenza, i pipistrelli li trovo in tante situazioni diverse: vecchie case, gallerie e cavità umane abbandonate, anfratti nelle pareti di arenaria del contrafforte pliocenico e anche abitazioni moderne. Un esempio che mi ha veramente sorpreso è stato quando, una ventina di anni fa, una mia vicina di casa mi segnalò che sotto al cornicione della sua terrazza uscivano alla sera dei pipistrelli; incuriosito cercai di capire se era vero o meno.... era vero. In certi casi la presenza di pipistrelli si può accertare con poca fatica e zero disturbo, basta vedere se sotto in verticale dove entrano ci sono piccoli escrementi oppure piccole striature dovute alla loro urina (sono mammiferi) e subito si capisce la situazione. Da allora ho fatto una ricerca nell'insediamento dove abito a Pianoro (villaggio Martino) e ho scoperto così che una gran parte delle abitazioni possedeva almeno una famiglia di queste bestiole. Personalmente non mi sono mai interessato ai chiropteri, ma credo che per chi invece lo fa e continuerà a farlo, le sorprese fin qui avute saranno solo una parte di quelle che ancora verranno. Il mondo della notte, è per vocazione misterioso e segreto, fino a quando la notte esisterà.



Il Ghiro ... dormiglione

Nataschia Battistin e Maddalena Roversi

Una bella giornata di settembre io e la mia amica Francesca ci siamo recate a pranzo in una piccola trattoria sui primi colli Bolognesi di San Lazzaro e all'uscita andando verso la macchina lei ha detto: "Guarda Nat, due scoiattoli su quel filo". Io mi sono avvicinata e guarda guarda non erano scoiattoli bensì ghiiri. Non mi capacitavo anche perché erano le due del pomeriggio e di solito questi animaletti di giorno se ne stanno rintanati a dormire perché hanno abitudini prevalentemente notturne intente a cercare cibo. Ho capito che visto l'imminente inverno non potevano perdere nemmeno un minuto e dovevano passare tutto il tempo a loro disposizione per mangiare e affrontare quindi il lungo inverno.

Come? In letargo. Sono proprio dei dormiglioni simpatici e curiosi con due occhi grandi e una coda che misura circa un terzo della lunghezza totale, il loro buffo nome comune è GLIS GLIS piccolo roditore della famiglia dei Gliridi.

Ecco altre informazioni e curiosità che ho trovato.

La tana del ghiro è costruita prevalentemente in cavità all'interno di alberi, in anfratti o nidi tondi che vengono imbottiti con foglie, fronde e muschio. I nidi di solito vengono costruiti su alberi e arbusti posti a una certa altezza.



I ghiiri sono roditori abbastanza longevi e possono arrivare a vivere fino a sei anni. I loro predatori principali sono i gufi, gli allocchi, le civette, le volpi e le faine che si nutrono soprattutto dei cuccioli. Il ghiro è un roditore originario dell'Europa e dell'Asia.

Il suo habitat naturale è costituito da ambienti boschivi oltre i 600 metri di quota. Non è raro trovarlo anche in parchi, giardini e boschi dove può trovare numerose cavità. Sui Pirenei sono stati avvistati anche fino a 2000 metri di altezza. Frequenta soprattutto i nocciuleti

e i castagneti. Il ghiro nel 2006 è stato inserito nella lista rossa degli animali a rischio estinzione in Italia. Il che significa che, attualmente, **è severamente vietato cacciare o uccidere questi piccoli roditori.**

Per anni, infatti, il ghiro è stato cacciato per la dolcezza della sua carne, tanto che in molte regioni italiane esistono ancora piatti tradizionali a base di ghiiri. I ghiiri generalmente s'introducono in casa attraverso i rami degli alberi, i cavi dell'energia elettrica o del telefono.

Si nascondono in genere nei sottotetti delle seconde case e comunque non è difficile accorgersi di loro visto quanto sono rumorosi sia quando sono attivi sia quando dormono con il loro caratteristico ruscare con fischio finale.

Modo di dire: si dice spesso dormire come un ghiro. Infatti, il letargo di questo dormiglione dura da settembre fino a maggio!!!

Vi propongo questa sintesi di un articolo pubblicato da "Repubblica" che tra l'altro mi si addice parecchio poiché dormire è uno dei miei sport preferiti!!!

CHI FA PISOLINI RESTA GIOVANE PIÙ A LUNGO

Repubblica del 04/07/2014

Lo sostiene un gruppo di scienziati austriaci che ha studiato la vita dei piccoli di ghiro durante e dopo il letargo. La bella addormentata nel bosco ha dormito 100 anni e, al suo risveglio, era fresca come una rosa. Ma se le favole già l'avevano predetto, ora c'è anche la conferma scientifica: i sonnellini conservano la giovinezza. E non solo. Oltre a invecchiare più lentamente, il sonno promuove la crescita nella prima fase della vita e potrebbe favorire il successo riproduttivo. Sono le conclusioni a cui è arrivato un team di scienziati austriaci del Reserach Institute of Wildlife Ecology studiando la vita dei piccoli dei ghiiri durante e dopo il letargo.

Mi sembra che anche Maddalena abbia qualche cosa d'interessante da raccontarvi sui ghiiri... a te la linea.





Grazie Natascia, io mi trovo nella casa dove son nata e ho vissuto per 30anni, in campagna tra boschi, caprioli e uccellini... E qualcuno che la notte giocava a bocce in soffitta proprio sopra la mia camera! Sì, a bocce! Ero bambina e pensavo agli gnomi. E mi chiedevo perché diavolo dovevano giocare a far rotolare oggetti, che diavolo di oggetti facevano rotolare e perché diavolo dovevano farlo di notte! Poi avevo paura dei fantasmi, quindi non andavo certamente su a vedere... Crescendo, le paure son passate e una volta sono salita e aperto la porticina: alla luce della torcia elettrica, attaccato a una trave, stava un "bestiolino" grande come uno scoiattolo, ma grigio, con la coda pelosa e due occhioni neri; mi fissava come a dire: "Eh, passavo di qui per caso, non son io a far tutto quel caos la notte!" Così ho conosciuto i ghiri. La mia lotta per cacciarli di casa è durata a lungo, perché non volevo ucciderli, quindi

niente veleno, niente orribile colla dove finiscono anche tanti altri animalletti, niente trappole mortali, disinfestazioni con gas e quant'altro.

Ho comprato delle gabbiette con l'apertura collegata a un'esca (frutta fresca o secca): quando il ghiri entra per prenderla la gabbia si chiude dietro di lui senza fargli male.

Questo sistema non deve essere usato tra maggio e luglio perché ci sono le nidiate e se si cattura la mamma, i piccoli muoiono, quindi va fatto in tutti gli altri periodi dell'anno, considerando che anche se vanno normalmente in letargo, nelle case (dove c'è sempre cibo e calore) tendono a stare più svegli anche loro.

Tornando a noi, il fatto accadeva di solito tra le 2 e le 3 del mattino: tutto a un tratto venivo svegliata da un TONNGG! e salivo sapendo che c'era il ghiri.

Ma non finiva lì, perché guai ad aprire la finestra e liberarlo sotto casa: in 10 secondi è di nuovo in soffitta! Così, in pigiama, prendevo l'auto col ghiri in gabbia che squittiva scocciatissimo e facevo 5-6 km fino a una zona boscosa; aprivo la gabbietta e quello, con 2 balzi era nel bosco.

Non ho mai voluto toccarli, prima di tutto perché non va bene e poi perché ovviamente, se hanno paura, cacciano dei bei morsi!

Questo rito di liberazione è avvenuto varie volte...

Contando anche quella sera in cui dormiva da noi il ragazzo di una mia sorella, cittadino ammodo e notoriamente schifato dalla vita campagnola e da qualsiasi animale...

Mia sorella insistette perché lui venisse con noi a liberare il ghiri e il giovanotto, per non far brutta figura con due ragazze, acconsentì, seppur di malavoglia.

Ma mentre ci accingevamo al nobile gesto della liberazione, il ghiri, invece di balzare nel bosco come facevano tutti i suoi amici, rimase fermo un attimo a guardarci; poi balzò sul petto del ragazzo, che a sua volta saltò all'indietro stramaledicendo il ghiri e mia sorella... Che rideva.

I ghiri son davvero bellissimi e simpaticissimi, ma sono come dei toponi: rosicchiano tutto, sporcano tutto, distruggono il legno, le guarnizioni e i rivestimenti, per non parlare dei seri problemi di igiene e possibili malattie legate alle loro feci!

Per liberare la casa dai graziosi animalletti

appassionati di bocciofila, visto che il metodo delle gabbie serve a prenderli e portarli via, ma non certo a risolvere una volta per tutte il problema, alla fine, svuotata completamente la soffitta, abbiamo fatto controllare e chiudere con cemento tutti i buchi e buchetti da cui entravano.

Poi abbiamo pulito, sanificato e messo la canfora, che ai ghiri dà fastidio.

Da anni non ne abbiamo più e ne sono sicura perché altrimenti vedrei le cacchine; sono tante e cilindriche come quelle dei topi, lunghe circa mezzo centimetro e tanto puzzolenti.

Ho trovato un sito web svizzero – in Svizzera i ghiri sono animali particolarmente protetti, quindi ogni rimedio suggerito non contempla né l'uccisione né la detenzione – che dà questi buoni consigli:

"L'impiego di veleno non è una soluzione: gli animali avvelenati soffrono una morte atroce. Non è da sottovalutare anche la puzza e i pericoli igienici di un corpo decomposto in un posto inaccessibile. I ghiri sono abbastanza sensibili agli odori. Circolano alcuni consigli e piccoli rimedi popolari per i quali vale il motto "tentar non nuoce": sono ritenuti efficaci: pepe, aceto, bastoncini d'incenso, oli eterici, forti odoranti (per esempio eucalypto), stracci imbevuti di petrolio (ma attenzione al pericolo d'incendio) e così via. Ma quale vero toccasana viene considerato l'incenso: quando i locali dove i ghiri si trattengono vengono affumicati con incenso, i folletti dovrebbero svignarsela. È importante che si affumichi abbastanza a lungo (parecchi giorni o notti di seguito) e ripetere questo anche annualmente, se no i ghiri ritornano sicuramente. Inefficaci si sono rivelati, per contro, apparecchi che emanano ultrasuoni e altri suoni, musica o rumore. Quando gli animali sono con sicurezza fuori casa, devono venire ermeticamente chiusi tutti gli accessi (finestre della cantina, del tetto, nascondigli sul tetto, ecc.)."

Ciao Natascia e passiamo la linea alla Redazione.

Il sito web è:

http://www.protezioneanimali.com/pubblicazioni/animali_selvatici/infothek/mb_ghiri.pdf

Ravaldoni in mostra

Daniela Bombonato, Mauro Canè, Patrizia Govoni

Probabilmente quando, in una riunione all'inizio dell'anno, è stata lanciata l'idea di partecipare alla "Settimana europea della mobilità sostenibile" con un progetto collegato all'attività di raccolta dei ravaldoni, nessuno aveva veramente idea di cosa significasse in termini pratici. Però abbiamo abbracciato l'idea con tanto entusiasmo e il progetto "Ciclotappo e l'arte dei ravaldoni" è stato formalmente presentato al Comune di Bologna. Quando poi, nel mese di giugno, il gruppo di educazione ambientale di Bologna si è ritrovato a definire le fasi di realizzazione del progetto, ci si è resi conto che non si trattava di un'impresa da poco, tuttavia, dopo un primo momento di sconforto e forti del sostegno di gruppo, ci siamo rimbeccati le maniche e abbiamo iniziato a lavorare.

Il Comune nel suo bando richiedeva di mettere in atto specifiche azioni di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e della società civile per promuovere diverse forme di mobilità sostenibile in città, in primis l'uso della bicicletta.

Le Gev partecipano ogni anno alla manifestazione più importante, indetta in Piazza Maggiore, organizzando un evento per la cittadinanza, in particolare i bambini. L'anno scorso abbiamo presentato la nostra versione del ciclotappo, un antico gioco di strada in voga nel dopoguerra.

Quest'anno abbiamo pensato di presentare, oltre al ciclotappo, una seconda attività, collegandoci al tema del riciclo di rifiuti ingombranti quali pezzi di vecchie

biciclette, i cosiddetti "ravaldoni". Visto che come Gev collaboriamo già attivamente col Comune nella raccolta di questi pezzi abbandonati nella città, ci sembrava interessante dare suggerimenti sulla possibilità di riciclare queste tipologie di rifiuti.

Scatenate la nostra fantasia e creatività, abbiamo quindi iniziato a progettare oggetti di vario tipo, tutti bellissimi, originali e... difficilissimi da fare! Ma come sempre ce l'abbiamo fatta, anche se alcuni di noi hanno trascorso l'estate in giro tra officine, isole ecologiche e cantine di insospettabili cittadini che, avendo avuto notizia del nostro progetto, ci hanno donato le loro vecchie biciclette.

Infine, domenica 20 settembre 2015 il gruppo Gev di educazione ambientale è andato in scena con i Ravaldoni!!

Nel teatro di piazza Maggiore abbiamo allestito la miglior scenografia dedicata alla bicicletta. Grazie alle mani esperte di Egidio Ceredi, fabbro degli Antichi Mestieri di Medicina, che ha plasmato per dare nuova vita a vecchi pezzi di biciclette, alla buona manualità di Giulio Casoni e Matteo Fontana, al servizio raccolta e trasporto di ravaldoni a cura di Diego Cimarosa e Alberto Fantini, abbiamo arredato un monolocale. Proprio così, con vecchi pezzi di velocipede di qualsiasi epoca ed usura, è stato realizzato il seguente mobilio: un tavolino, una lampada, due attaccapanni, una sedia con leggio, tanti accessori per il bagno, un magnifico tagliaerba con rastrello incorporato.

L'arredamento è stato sapientemente posizionato dalle mani esperte di Carla Mei e Sara Righi nello spazio a noi dedicato, abbellito con fiori e tende per separare gli ambienti ed accessori per il bagno.

La maggiore soddisfazione ce l'hanno data le numerose persone che ci hanno chiesto se i pezzi erano in vendita e si offrivano di acquistarceli!

Tutto ciò non è stato facile per chi ha trascorso il periodo più caldo



dell'anno tra l'officina di Egidio per assemblare le nostre opere, ed il garage di Diego Cimarosa per verniciare i pezzi. Ma non abbiamo nessun rimpianto, è stata una vera gioia collaborare con tutte le Gev che hanno partecipato al progetto; forse la realizzazione di questo "capolavoro" si è potuto attuare unicamente alla nostra voglia di stare assieme in allegria rispettandoci reciprocamente. Visto l'alto gradimento il progetto ravaldoni continua...chi ha idee o proposte per nuovi oggetti si faccia avanti!



La caccia ai ravaldoni

Ravaldone (Ravaldàn): dicesi di qualsiasi oggetto vecchio e scassato, ferrovecchio, si leggerebbe in un dizionario di dialetto bolognese.

Il "ravaldone" è un termine esclusivamente bolognese, ha un'origine curiosa che pochi conoscono ed è tutto sommato recente; infatti non lo troverete nel "Nuovo Dizionario del dialetto bolognese" di Mariano Aureli stampato dalla tipografia di Antonio Chierici - Bologna 1851.

Si narra che un signore che di cognome faceva Ravaldi, che lavorava per il Comune ai Giardini Margherita con un salario piuttosto basso, decise di licenziarsi e mettere su bottega per migliorare le sue condizioni economiche.

Aprì un negozio/officina di biciclette usate che vendeva e riparava.

La qualità di queste biciclette era piuttosto scadente, trattandosi di biciclette vecchie recuperate, ed erano quindi soggette a guasti, oltre che di aspetto non proprio sfavillante.

È quindi invalso l'uso di definire ravaldone una qualunque bicicletta messa male di meccanica e con ruggine in abbondanza.

Il termine nel tempo è stato esteso a qualunque "ferrovecchio" sia esso ciclo, ciclomotore, motociclo ed anche automobile.

Il Progetto Ravaldone è una iniziativa del Comune di Bologna volta ad eliminare le biciclette abbandonate, spesso cannibalizzate e

mancanti di parti essenziali per il funzionamento, che abbruttiscono la città essendo solitamente legate a pali dei cartelli stradali, ringhiere, recinzioni di monumenti, od occupanti posti nelle rastrelliere destinate a parcheggio di scambio per chi la bicicletta la usa per motivi di lavoro o studio.

L'attività delle GEV viene svolta da una pattuglia che ispeziona le rastrelliere e percorre le vie della città individuando le biciclette che, per condizioni meccaniche, per parti funzionali mancanti o danneggiate gravemente, sono in evidente abbandono od in condizioni di non utilizzo da lungo tempo.

Una volta individuato il "ravaldone" questo viene segnalato attraverso un adesivo che costituisce un avvertimento al proprietario o a chi ne ha la disponibilità, perché provveda a rimuoverlo e/o a riportarlo in condizioni di usabilità.

Nello stesso adesivo si avverte che trascorsi inutilmente 10 giorni il mezzo è passibile di rimozione coatta da una ditta autorizzata.

Il ravaldone viene descritto in un verbale che riporta data, luogo, condizioni generali e viene debitamente fotografato.

Prima della rimozione viene effettuata una seconda ispezione per appurare se l'oggetto è stato rimosso, o invece continua a stazionare dove è stato segnalato,

e viene verificato se è giunta segnalazione telefonica che ne rivendica la proprietà e l'intenzione di ripristinare le condizioni di usabilità.

Al termine della procedura sopra descritta vengono segnalate alla ditta autorizzata le biciclette da rimuovere.

In due anni di attività sono state individuati e segnalati 1.200 ravaldoni, che sono stati in parte rimossi a cura del proprietario in quanto non trovate al secondo giro d'ispezione e/o non trovate dalla ditta autorizzata alla rimozione, ed in parte rimosse e destinate al recupero o alla definitiva rottamazione.

Un'ultima curiosità, c'è un nuovo santo nel calendario: San Ravaldone, il santo laico patrono dei ciclisti urbani e delle biciclette, da quest'anno si festeggia con processione il 13 dicembre.

San Ravaldone sarà portato in processione, ovviamente in bicicletta, con una pacifica Mobility Mass, la bicicletta critica che vuole sensibilizzare la città al rispetto di tutti gli utenti della strada.



Momenti di quotidianità

Carlotta Nanni - Cooperatrice della Cooperazione Italiana nello Stato del Mar Rosso - Sudan

Stato del Red Sea, Gennaio 2015

Selezione autisti

Da quando sono arrivata, il team della Cooperazione Italiana si è ingrandito ogni mese di più. Ho fatto io tutte le selezioni ed è una cosa che mi piace, devo ammettere. Scegliere le persone con cui lavorerai, cominciare a conoscerle giorno dopo giorno, stabilire una relazione che inizialmente è semplicemente lavorativa, ma che poi diventa anche di amicizia, di rispetto e di fiducia reciproca. Le battute, i sorrisi per sdrammatizzare i momenti difficili, gli scambi di parole italiane ed arabe, le confidenze che ti vengono fatte nei momenti inaspettati, le loro storie di vita che si confondono con la tua, il superare insieme gli ostacoli che rende saldo lo spirito di gruppo, sapere che puoi contare su di loro e loro su di te. Le missioni insieme in villaggi isolati raggiungibili solo tramite piste nel deserto che un semplice soffio di vento può cancellare, gli incontri insieme con i capi villaggio sotto il grande albero, le chiacchierate in macchina sul far della sera al ritorno da una giornata dura ma che ha portato molte soddisfazioni. E la commozione quando pur di aiutarti a terminare qualcosa restano oltre l'orario di lavoro, senza chiederti nulla, o quando la segretaria partecipa all'arredamento del nuovo ufficio portando due stuoini per il bagno come regalo, o quando ti accorgi che l'ingegnere ha riparato la serratura della porta che non funzionava senza nemmeno dirtelo, o quando leggono l'amarezza nei tuoi occhi e ti dicono che, qualsiasi cosa succeda, hai il loro sostegno fino in fondo. Con l'inizio del nuovo progetto sanitario, apriamo le selezioni per un autista aggiuntivo. Cerchiamo un autista che parli inglese per poter relazionarsi con i molti esperti e tecnici italiani che passano dal Red Sea e anche per ricoprire eventualmente il ruolo di traduttore quando si parte in missione nelle località. Il giorno del colloquio, si presentano in due allo stesso tempo. Si siedono e mi dicono che sono entrambi qui per la posizione di autista. Io domando: "Ma entrambi?" E loro mi rispondono: "Sì, uno guida e l'altro parla inglese..." ahahah sono fantastici, li assumo entrambi per la simpatia...

Un momento di condivisione

Finalmente siamo riusciti a comprare i mobili e a portarli a Sinkat per l'ufficio

della Local Health Administration (o distretto sanitario). Ora vanno montati. C'è un tecnico con noi incaricato della cosa. L'autista della Cooperazione, Ahmed, sempre efficiente ed instancabile, si mette ad avvitare le sedie. L'ingegnere Asaad, che ha dato prova di molta flessibilità (mi ha aiutato a scegliere le tende per la guesthouse e fa tutti i lavori di bricolage di cui abbiamo bisogno), sta installando i pannelli con il logo della Cooperazione sul muro. Io, incapace di stare a guardare senza fare nulla, comincio a scartare le sedie dal celophan che le ricopre e, già che ci sono, mi metto a raccogliere le cartacce e le bottiglie di plastica abbandonate nel cortile e a pulire l'aiuola. Alcuni uomini con la jellabia bianca, il cui ruolo presso la località, resta un mistero, ci guardano incuriositi e perplessi. Una donna bianca in pantaloni e senza foulard che raccoglie la spazzatura... mah... Si avvicinano e, sorprendentemente, cominciano ad aiutarci. C'è chi monta le sedie, chi aiuta il tecnico a montare le scrivanie, chi mi aiuta a togliere il celophan dalle sedie ancora incartate e chi raccoglie la spazzatura in grandi sacchi di plastica. E nel lavorare insieme fianco a fianco non c'è più distinzione tra bianco e nero, tra donne e uomini e tra ricchi e poveri. Siamo tutti uguali e vicini. Un bel momento di condivisione che non mi sarei mai aspettata.

Prospettive diverse

Siamo nel centro sanitario di Samat, centro che è stato inserito nel sistema di distribuzione dei farmaci poiché dista 10 km dall'ospedale di Sinkat che per famiglie senza nessun mezzo di trasporto equivalgono ad una distanza insormontabile. Oggi siamo qui per la consegna dei mobili, tra cui un armadio dove tenere i farmaci. Ci riceve il medical assistant responsabile del centro, Abo Mohammed, un signore di mezza età con un volto gioviale che oltre a lavorare nel centro sanitario, è leader della comunità e anche proprietario di un ristorante della zona. Io parlo con il personale del centro e gioco con i bambini, mentre i mobili vengono installati. Quando il lavoro è completato, comincio a raccogliere la plastica e il cartone con cui erano confezionati i pezzi dei mobili per riportarli a Port Sudan e occuparmi personalmente dello smaltimento. Dopo aver constatato che, lasciandoli nei centri,

restano per giorni nei cortili, inquinando l'ambiente, ce li riportiamo sempre indietro. Questa volta, mentre mi appresto a raccogliermi, le donne, in attesa di una visita, avvolte nei loro veli variopinti, mi vengono vicino dicendomi qualcosa. Chiedo all'autista Ahmed il significato delle loro parole e mi dice che vorrebbero che lasciassi loro i cartoni e la plastica. Alla mia faccia perplessa, mi dice che li useranno per proteggere le loro capanne dalla pioggia. Quello che per me è solo spazzatura, agli occhi di queste donne è di fondamentale importanza. Le donne prendono ognuna un pezzo di cartone e se ne vanno contente con il loro tesoro tra le mani. E noi ce ne torniamo a Port Sudan arricchiti di una nuova prospettiva.

Le sorprese non finiscono mai

Siamo ad Arkawet, posto di villeggiatura tra le montagne per i sudanesi benestanti e un tempo per i coloni inglesi. Rocce, cactus, capre e qualche prato... paesaggio decisamente insolito per il Sudan...

Nostra prima tappa è il centro sanitario del villaggio, dove abbiamo appena consegnato dei mobili e dove presto avrà inizio il sistema di distribuzione dei farmaci. La seconda tappa della missione è il villaggio di Elgit, area remota tra le montagne. L'autista, Ahmed, si ferma ad un incrocio a parlare con una persona la quale sale sulla macchina insieme a noi per accompagnarci al villaggio. Un uomo di cui non si riesce ad immaginare l'età, con un'enorme giacca invernale sopra alla classica jellabia bianca e il viso stretto tra un paraorecchi e un foulard legato come un turbante.

Questo è l'unico mese di freddo in Sudan e in questi ultimi giorni la temperatura è scesa più del solito. Quest'uomo dall'aspetto pittoresco improvvisamente, in perfetto inglese, si scusa della sua pronuncia e della sua limitata conoscenza della lingua visto che non ha modo di praticarla. E si scopre essere l'insegnante della scuola elementare. Ci dice di avere 195 studenti, residenti del villaggio di Elgit e delle aree circostanti. Molte aree che, ad una prima occhiata sembrano poco abitate, si scoprono essere frequentate dalle popolazioni nomadi che spesso vi abitano stagionalmente. La sua è una delle poche scuole miste del Sudan e lui sembra intessato ad aumentare il numero delle bambine che vanno a scuola. Decido di utilizzare i soldi raccolti dagli studenti di mia madre per comprare dei quaderni per i piccoli alunni di questa scuola e libri di inglese per gli insegnanti.

Ha così inizio lo scambio culturale tra la scuola elementare L. Donini di San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, e la scuola elementare di Elgit, nella località di Sinkat.

Arriva Natale

Duilio Pizzocchi

Arriva il Natale, arriva sempre più presto. Al supermercato non sono ancora andati via gli ultimi cocomeri che già appaiono i panettoni.

Prima i mini panettoni e pandori che fanno timidamente capolino da uno scaffale periferico poi a breve i superpanettoni farciti, glassati, imbottiti, ricoperti, decorati, con canditi, senza canditi ma con le mandorle, senza uvetta, nocciolati... che se fai una cena con dieci persone devi comprare almeno cinque modelli per accontentare tutti.

Poi le cassette della posta traboccano di toccanti appelli alla solidarietà lanciati da improbabili frati barbuti e bambini lacrimosi che magari sono figli di benestanti che per far la foto gli hanno rifilato due ceffoni.

Buste stragonfie che contengono dieci cartoncini augurali con relative buste, etichette personalizzate col tuo nome e decori di pigne e agrifoglio, sei abeti natalizi in cartone brillantinati con filo d'oro da appendere all'albero e il bollettino postale per donare almeno un euro alla scuola dei bambini aborigeni della nuova Zelanda.

E che cavolo! Spedisci un milione di lettere con dentro roba per dieci euro!

In novecentonovantamila non rispondiamo.

Manda direttamente sti soldi ai bambini e non m'intasare la cassetta che poi magari mi sfugge il sollecito di Equitalia e dopo devo venire io a chiedere l'elemosina.

Tutto questo perché a Natale ci sentiamo più buoni? No!

È perché a Natale arriva la tredicesima! Lo sanno bene i commercianti, le associazioni benefiche e soprattutto i CALL CENTER.

Già per tutto il resto dell'anno ti martellano implacabili ma da metà novembre diventano come il maglio dell'Italsider che giorno e notte batte instancabilmente la massa ferrosa.

Io poi ho scoperto, forse per ultimo, che a costoro almeno una volta bisogna rispondergli.

Perché quello che chiama è un computer che non si dà per inteso di sentire una segreteria o un segnale di occupato. Almeno una volta deve sentire la tua voce. Allora dal momento

che mi costringi a rispondere rispondo poi come mi pare a me.

L'altra mattina suona il telefono, numero privato, rispondo: "Pronto!" - **"Buongiorno sono Marinella di Telecom, posso fare una domanda?"** - "Mi dica." - **"Lei usa il telefono fisso anche per internet?"** - "Sì." - **"Con che operatore?"** - "Con Fastweb." - **"Noi stiamo facendo un'offerta tutto per tutti verso tutti tutto compreso sei giga messaggi illimitati ventotto euro al mese. Lei quanto spende con Fastweb?"** - "...Dodici euro." - **"Non è possibile, lei spende sicuramente di più!"** - "No signorina, vede, io spendo poco perché ho permesso a Fastweb di passare nel mio terreno con i cavi della fibra ottica.

Anzi, se le interessa, ho un traliccio da trenta metri: volete attaccare dei ripetitori?" - **"Ah, no, io non so questo, grazie"** e mette giù. Perché se tu gli ribalti la faccenda non hanno scampo.

Anche quello della banca che mi ha chiesto se ero interessato ad una promozione sui prestiti, io gli ho risposto che dei prestiti non ne faccio più perché ho perso i soldi e anche gli amici quindi adesso basta.

Non ha saputo cosa replicare.

E ancora pochi giorni fa mentre facevo la pennichella suona il telefono di casa, vedo il prefisso: 089: Salerno.

Io la persona più a sud che conosco sta a Roncobilaccio allora ho

risposto con voce baritonale: "Brondo?" - **"Ehm, pronto? È il signor Pizzocchi?"** - "No! Buana no qui, buana deserto Serengheti caccia elefandi". Questo qui ha fatto una pausa poi mi ha chiesto: **"Ma mi prende per il culo?"** e io con voce normale: "Certo, aveva dei dubbi?"

Chiamata finita, uno in meno.

Però la risposta migliore mi è venuta una mattina che ero nell'ufficio di un mio amico, lui era uscito un attimo, ha suonato il telefono e ho risposto io, una voce maschia e convincente mi ha detto: **"Buongiorno! Sono di Office Service, materiali e mobili per ufficio. Lei è il titolare?"** - "No. Sono il curatore fallimentare, dica!". Ha riattaccato in un attimo e non chiamerà mai più!

Allora basta sottostare ai ricatti natalizi, impariamo a difenderci.

Terrò un corso proprio su questo argomento nella settimana di Natale, una parte del ricavato andrà in beneficenza.

Se siete interessati contattatemi oppure donate direttamente alla mia Onlus.

Grazie, buone Feste!!!



Anno Sedicesimo
n° 4/2015

Notiziario periodico:
Proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Moreno Milani
Valerio Minarelli - Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Nataschia Battistin, Daniela Bombonato,
Mauro Canè, Renato Finco,
Umberto Fusini, Patrizia Govoni,
Carlotta Nanni, Duilio Pizzocchi,
Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Nataschia Battistin, Michele Gamberini,
Vincenzo Tugnoli, William Vivarelli

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 800 copie

Chiuso in fotocomposizione il
20/11/2015

Editore/Redazione:
Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 634 7464

Registrazione del Tribunale
di Bologna n. 7693 del 18/08/2006
Iscriz. numero ROC 22894

A tutti i soci:
*potete inviare alla Redazione
domande in materia
ambientale; saranno
pubblicate unitamente alla
risposta dell'esperto nel primo
numero utile.*

*Per articoli e foto scrivete a:
redazionegufo@gev.bologna.it*

*La Redazione de "IL GUF"
porge a tutti i Soci
ed alle loro famiglie
tantissimi Auguri per un
sereno Natale ed un felice
nuovo 2016.*

**A.A.A.
GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE
OFFRESI**



Carta d'identità

Chi siamo: volontari istituiti con la legge regionale n° 23/89; siamo guardie giurate con la qualifica di pubblici ufficiali.

Di cosa ci occupiamo: ● di ambiente, in particolare di promuovere e diffondere l'educazione ambientale, sia verso i cittadini che in collaborazione con gli istituti scolastici; ● accertiamo e sanzioniamo violazioni inerenti leggi e regolamenti ambientali in materia di protezione della flora e della fauna selvatica, smaltimento rifiuti, benessere animale, conduzione cani, potature, pulizia fossi, compostaggio urbano e inquinamento idrico; ● partecipiamo ai censimenti ambientali; ● eseguiamo vigilanza caccia e pesca coordinati dalle autorità competenti; ● collaboriamo con le autorità competenti nelle opere di soccorso di Protezione Civile.

Come fare per diventare GEV: puoi iscriverti come semplice socio e questo ti permette di partecipare al corso da noi organizzato e curato da esperti nelle varie discipline, che termina con un esame teorico-pratico tenuto dagli Enti pubblici preposti.

Per gli indirizzi di tutte le nostre sedi ed altre informazioni puoi accedere al sito ufficiale www.gevbologna.org o puoi telefonare alla sede provinciale al numero **051 63 47 464**